TRIESTE, Mercoledì 16 Settembre 194'
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7078
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

A Tobruk si è riconfermata la potenza delle armi dell'Asse

L'impresa inglese liquidata in cinque ore

L'immediato intervento del Battaglione «San Marco» ha avuto ragione, dopo aspra rapida lotta, delle truppe che erano riuscite a prendere terra

Le perdite del nemico

1 incrociatore, 4 caccia e altre unità - 576 prigionieri e centinaia di morti e feriti - Ingenti quantitativi di armi

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 15 settembre 1942 XX: Bollettino 841:

Il tentativo di sbarco nemico presso la base di Tobruk, iniziatosi nella notte sul 14 corrente con un poderoso attacco aero-navale, alle ore 9 del mattino era totalmente liquidato.

Le truppe sbarcate da mezzi marittimi ed aerei sono state completamente distrutte o catturate nel giro di 5 ore. L'immediato intervento del battaglione «San Marco» al comando del tenente di vascello Giacomo Colotto e di altri nostri reparti, valorosamente poi coadiuvati da elementi germanici della base di Tobruk, ha avuto ragione, dopo aspra rapida lotta, delle truppe avversarie che erano riuscite a prendere terra, ivi compresi alcuni paracadutisti.

Contro le unità navali che appoggiavano l'operazione, le batterie costiere e contraeree della difesa italiana e germanica intervenivano con preciso fuoco affondando 3 cacciatorpediniere, alcuni avvisi e numerosi mezzi da sbarco.

Sulle forze navali ripieganti verso est hanno successivamente agito formazioni aeree d'assalto e da bombardamento italiane e germaniche affondando 1 incrociatore, 1 cacciatorpediniere e varie motosiluranti, danneggiando gravemente 1 incrociatore leggero ed altre unità minori. Si è particolarmente distinto in queste azioni il 13.o Gruppo d'assalto comandato dal maggiore pilota Renzo Viale.

Sono rimasti nelle nostre mani 576 prigionieri, fra i quali 34 ufficiali; a parecchie centinaia ammontano i morti e i feriti; abbondante materiale bellico è stato preso. La maggior parte dei naufraghi delle navi affondate è stata recuperata dai nostri mezzi navali prodigatisi nella difficile opera di salvataggio. Le perdite complessivamente da noi subite sono relativamente modeste.

Contemporanee incursioni di mezzi blindati leggeri britannici contro campi di aviazione della zona, fallivano pure per il pronto intervento dei presidii locali che distruggevano numerosi automezzi e prendevano qualche prigioniero.

Il maggiore pilota Lorenzo Viale, citato dal Bollettino odierno, è nato ad Alessandria nel 1909. Dopo aver frequentato il Collegio militare di Roma entrò nella Regia Accademia Aeronautica quale allievo del corso «Eolo». Nel 1930 conseguì la nomina a sottotenente e il brevetto di pilota militare.

Dopo aver prestato servizio in vari reparti dell'Arma aerea, prese parte alla guerra per la conquista dell'Impero quale capitano comandante di una squadra da bombardamento, compiendo 198 azioni belliche con un totale di 594 ore di volo di guerra. Durante l'attuale conflitto prese parte ad azioni sui cieli della Provenza, della Manica e dell'Africa Settentrionale, ove attualmente comanda il 13.o Gruppo. E' decorato di una medaglia d'argento al valor militare e di una di bronzo al valor militare, concessegli sul campo.

Un Comunicato straordinario del Comando supremo tedesco

Berlino, 15

Dal Gran Quartiere generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate dirama il seguente Comunicato straordinario:

Le truppe britanniche sbarcate nella notte sul 14 settembre presso Tobruk con l'appoggio di forze aeree e navali sono state annientate o catturate dopo una lotta aspra e rapida dalle forze italiane e tedesche in stretta cooperazione. Le unità navali nemiche sono state colpite dal tiro preciso delle batterie costiere e della difesa contraerea in seguito al quale 3 cacciatorpediniere, alcune corvette e numerose imbarcazioni da sbarco sono stati affondati. Le unità navali nemiche hanno invertito la rotta verso est. Sono state attaccate poi da formazioni dell'Arma aerea italiana e germanica che hanno affondato 2 incrociatori e 1 cacciatorpediniere, nonchè parecchie motosiluranti. Altre piccole unità sono state gravemente danneggiate. Dragamine tedesche hanno rimorchiato una vedetta rapida britannica con 117 prigionieri. 9 bombardieri nemici sono stati abbattuti.

Complessivamente sono stati fatti 576 prigionieri tra i quali 34 ufficiali. Il nemico ha avuto inoltre numerosi morti. E' stato catturato un quantitativo notevole di materiale da guerra. Tra i prigionieri si trovano numerosi naufraghi delle navi da guerra affondate. Da parte nostra le perdite sono limitate.

Il Duce e il Führer all'Associazione della gioventù europea

Roma, 15

La gioventù europea riunita a Vienna per la fondazione dell'Associazione della gioventù europea, ha inviato al Duce e al Führer telegraficamente il suo saluto.

Il Duce e il Führer hanno risposto a questo saluto con i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Renato Ricci e Reichsleiter Baldur von Schirach, Vienna. - Ho vivamente gradito il saluto che mi avete inviato a nome dell'Associazione della gioventù europea. Nel sentimento vivo delle sue grandi tradizioni, auguro alla gioventù europea il più vivo successo nel compito di fede che essa è chiamata a svolgere.

MUSSOLINI»

«Reichsleiter Baldur von Schirach ed Eccellenza Renato Ricci, Vienna. - Ringrazio voi e rappresentanti della gioventù europea adunata a Vienna per i saluti mandatimi nella riunione per la fondazione dell'Associazione della gioventù europea e li contraccambio con i miei migliori auguri per un pieno successo della riunione.

HITLER»

Il genetliaco del Principe festeggiato in tutta Italia

Roma, 15

In occasione del genetliaco del Principe di Piemonte tutti gli edifici pubblici e numerose abitazioni private hanno issato le bandiere nazionali. Per la fausta ricorrenza sono pervenuti al Principe di Piemonte telegrammi di augurio e di felicitazioni da parte di autorità, gerarchie ed enti.

Verso la conclusione della gigantesca battaglia

Stalingrado tagliata in due

con una puntata che ha raggiunto il Volga

La stazione centrale è stata occupata

Berlino, 15

Da fonte militare autorizzata si apprende che le truppe germaniche nella loro vittoriosa avanzata verso il centro della città, hanno occupato la stazione centrale di Stalingrado.

Un anello mortale

Dalle notizie giunte stasera dal fronte del Volga si ricava la sensazione dell'imminenza dell'epilogo della vasta tragedia in cui sono impegnati milioni di uomini, che da circa un mese combattono sanguinosamente per il possesso di Stalingrado.

A occidente il sistema fortificato che giungeva fino all'orlo delle case è stato scardinato dall'attacco potente delle truppe tedesche e alleate. La formidabile rivestitura della città può considerarsi interamente frantumata e di conseguenza distrutto l'elemento più solido della resistenza organizzata da Timocenko. Dappertutto si lotta ormai per le strade. Un anello mortale si va stringendo intorno ai quartieri del centro ove più fitto è l'ammasso degli edifici. Nessuna previsione ci sentiamo di arrischiare circa la durata di quest'ultima fase della battaglia. Essa potrebbe però da un momento all'altro concludersi con la vittoria che le magnifiche truppe al comando di von Bock hanno così ampiamente meritato.

Le ultime ore della guarnigione sovietica sono particolarmente terribili. Sui bolscevichi si scaraventa dall'alto una pioggia ininterrotta di bombe di grosso calibro che spalancano voragini paurose in cui scompaiono blocchi interi di edifici. Le artiglierie non cessano un solo istante di sparare contro gli obiettivi del centro; i lanciafiamme, le mitragliatrici, le bombe a mano delle squadre d'assalto portano ovunque la morte e la distruzione. Tutto intorno al teatro dei combattimenti divampano furiosamente gli incendi.

Rinchiusi senza possibilità di scampo nella bolgia di Stalingrado, i «battaglioni della morte», le Divisioni della Ghepeù e della Guardia rossa, i cadetti delle scuole militari, gli operai militarizzati continuano una resistenza priva di scampo.

La combattività del nemico accenna però a diminuire. Ieri alcuni gruppi sovietici asserragliati nei quartieri meridionali, si arresero dopo pochi minuti di assedio. Stamane le truppe penetrate nella città da nord, da ovest e da sud avevano occupato circa un terzo dell'intero perimetro urbano. Nella zona di occupazione si trovano vari edifici pubblici e alcune delle sedi rionali del partito comunista. In una caserma espugnata in seguito ai ripetuti attacchi sferrati da un reparto romeno, fra i cadaveri dei difensori si notavano anche quelli di alcune donne cadute con le armi accanto.

La nuova operazione

All'ora in cui scriviamo, l'Alto Comando germanico informa che una nuova importantissima operazione è stata condotta a termine nell'ambito dell'attacco a Stalingrado. Una puntata offensiva mossa da occidente attraverso la città ha raggiunto nel pomeriggio di oggi le rive del Volga, il che significa che Stalingrado è ormai tagliata in due parti. Il fronte sovietico nella metropoli del Volga si è scisso in due tronconi, in maniera da rendere ormai impossibile una difesa unitaria. In seguito al taglio oggi operato, la situazione sovietica subisce un aggravamento che equivale all'ultima crisi del malato di polmonite. L'inevitabile fine si approssima a passi di gigante.

Cesare Rivelli

Il capitano di corvetta Tito Burattini, comandante della torpediniera che ha affondato il sommergibile citato nel Bollettino 836

Viva indignazione nel Reich per l'affondamento dell'«Arno»

Berlino, 15

L'ignobile aggressione britannica contro la nave ospedale italiana «Arno» viene severamente stigmatizzata in questi circoli politici e militari, dove si ricorda, come ormai, l'Inghilterra stia continuando una vera tradizione in materia. I giornali riportano oggi, in tutte le loro edizioni il Comunicato ed i particolari pubblicati dalla stampa italiana sotto titoli molto appariscenti, definendo la gesta come un atto piratesco che non ha nulla a che fare con un'azione di guerra.

In questi circoli si coglie l'occasione del disastroso fallimento del tentativo britannico su Tobruk per notare il contrasto fra i sistemi di guerra dell'Asse e quelli dell'Inghilterra.

Infatti, quando ancora tutti fremevano di indignazione per l'affondamento dell'«Arno», si è appreso da fonte italiana ufficiale che, nonostante le gravi difficoltà di vario genere che presentava l'impresa, si era riusciti a salvare molti membri degli equipaggi delle navi da guerra inglesi affondate al largo della costa cirenaica: «Basta tale contrasto nel modo da agire — si dice a Berlino — di fronte a feriti e a coloro che per i trattati non appartengono più alle forze combattenti per classificare un popolo».

Sanguinose perdite dei rossi

nei combattimenti a nord di Rjev

Un treno blindato distrutto - Una nave affondata nel Ladoga - Murmansk bombardata

Berlino, 15

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud-est di Novorossiisk è stata conquistata, nonostante la tenace resistenza nemica, una zona di fabbriche attrezzate a fortilizi.

Il vittorioso assalto delle truppe germaniche contro Stalingrado, appoggiate validamente da formazioni dell'Arma aerea, guadagna altro terreno. 20 carri armati sono stati distrutti durante questi combattimenti. I collegamenti per i rifornimenti e gli aerodromi del nemico sono stati bombardati di giorno e di notte. Sul Volga è stato affondato a colpi di bomba un rimorchiatore.

A nord di Rjev, il nemico ha rinnovato con impiego di forte artiglieria, i suoi attacchi. Esso è stato ovunque sanguinosamente respinto. Un treno blindato dei Sovietici è stato distrutto con un attacco a colpi di bomba.

Sul fronte del Volkov durante una vittoriosa azione locale, sono state distrutte numerose postazioni da combattimento mentre a sud del lago Ladoga sono falliti attacchi locali del nemico. Sul lago Ladoga, apparecchi da combattimento hanno affondato 1 nave da carico e danneggiato 3 altre navi.

Nel corso della scorsa notte, apparecchi da combattimento hanno bombardato con bombe di grosso calibro Murmansk ed aerodromi nei dintorni della città. Dal 12 al 14 settembre sono stati abbattuti 227 apparecchi sovietici. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale 23 nostri velivoli.

Bombardieri britannici isolati hanno sorvolato nella giornata di ieri, la Germania settentrionale. Bombe dirompenti isolate hanno causato soltanto modesti danni ad edifici.

Nella notte scorsa l'Arma aerea britannica ha attaccato il territorio costiero della Germania settentrionale. La popolazione ha avuto perdite. Soprattutto in quartieri abitati della città di Wilhelmshaven si sono verificati ingenti danni alle case e agli edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 4 degli apparecchi attaccanti.

Come già reso noto con Bollettino straordinario, il 9 settembre, sommergibili germanici si sono scontrati in pieno Atlantico settentrionale contro un convoglio fortemente protetto, proveniente dall'Inghilterra. In ininterrotti, duri combattimenti, gli equipaggi dei sommergibili, per la maggior parte composti di giovani, hanno fino ad oggi inseguito ed attaccato il convoglio affondando 19 navi per complessive 122.000 tonnellate, nonchè 2 cacciatorpediniere ed 1 corvetta della scorta nemica. 6 altre navi sono state gravemente danneggiate con siluri. Soltanto piccole unità disperse del convoglio hanno potuto fuggire.

Il primo tenente di vascello Rolf Muetzelburg, comandante di un sommergibile, decorato della fronda di quercia sulla croce di ferro, ha perduta la vita in navigazione contro il nemico. In lui l'Arma subacquea perde un eccellente comandante ed un vittorioso combattente. Il sommergibile prosegue le operazioni al comando dell'ufficiale di bordo più anziano.

Questa stampa, parlando del tentativo di sbarco compiuto da alcuni ufficiali inglesi presso Cherbourg, nota che esso si è concluso nel modo più meschino che si potesse immaginare. Il fuoco della difesa germanica è stato, infatti rapidissimo e micidiale. Gli uomini che, gettatisi in acqua, erano riusciti poi, a toccare terra, nonostante abbiano tentato di fare uso delle armi, sono stati immediatamente sopraffatti.

Nei circoli berlinesi si sottolinea anche con molto interesse, il tentativo di sbarco in grande stile compiuto dagli Inglesi a Tobruk. Si osserva in merito che l'impresa aveva aspetti analoghi a quelli di Dieppe e che come la precedente è catastroficamente fallita in un tempo ancora più breve. In meno di 5 ore, infatti, i Britannici sono stati ricacciati in mare con perdite altissime, mentre numerose unità da guerra, tra cui 2 incrociatori e 4 cacciatorpediniere sono stati colati a picco. E' evidente, si commenta in questi circoli, che Churchill non fa certo una bella figura con queste teatrali imprese che non servono ad altro che a riconfermare la formidabile potenza delle armi dell'Asse.

Accentuato pessimismo dei corrispondenti inglesi

Berna, 15

I corrispondenti delle Agenzie anglosassoni da Mosca e in particolar modo l'inviato speciale della Agenzia *Reuter* hanno accentuato stasera la nota pessimistica per quanto concerne la gigantesca battaglia di Stalingrado. Essi prevedono che la tenace e ostinata resistenza sovietica si protrarrà ancora per qualche tempo, ma anche ed altresì che, salvo un miracolo, le sorti di questa colossale piazzaforte di cemento armato e corazzata possono più o meno considerarsi già decise.

Un corrispondente dell'Agenzia *Exchange Telegraph* che nei suoi dispacci tiene costantemente a presentarsi quale il portavoce più accreditato presso l'Alto Comando sovietico telegrafa stasera che anche ieri la battaglia delle artiglierie di grande e media portata, dei possenti mortai, delle Divisioni di fanteria e dei circa 2 mila tra carri armati, bombardieri e caccia da una parte e dall'altra è continuata con la violenza inaudita dei giorni scorsi se non con un crescendo ancora maggiore. Dopo qualche ora di rallentamento avendo i rossi colmato le perdite subite nei giorni scorsi, i combattimenti si sono riaccesi stamane all'alba preceduti da intensa preparazione di artiglieria e diretti da parte tedesca a smantellare possibilmente le ultime fortificazioni che proteggono la città. Gli obici hanno aperto anche una breccia nelle grandi barricate che circondano i quartieri centrali e sono costituite in gran parte dalle case demolite alla periferia.

Il corrispondente continua dicendo che, come è stato annunciato, talvolta si combatte un'intera giornata per un breve spazio di terreno e il risultato dell'aspra serie delle odierne battaglie è stato che i Tedeschi hanno potuto impossessarsi di due altre posizioni piuttosto elevate, ciò che ha loro permesso di avvicinarsi di qualche altro centinaio di metri verso «l'obiettivo principale». Quale sia questo «obiettivo principale» il corrispondente non spiega ma probabilmente vuole intendere il centro della piazzaforte. «Particolarmente cruenti, soggiunge, sono stati i combattimenti nel settore sud-ovest. Attorno ad un solo villaggio che era stato trasformato in un'unica e sola barricata si è combattuto per oltre 24 ore. Alla battaglia iniziale di carri armati è poi succeduta quella delle fanterie nel corso della quale si sono svolti violentissimi corpo a corpo. Da parte russa sono stati sferrati non meno di una trentina di contrattacchi, cui hanno partecipato parecchie unità di carri armati, ma alla fine la posizione che ha una notevole importanza strategica, è rimasta nelle mani del nemico. Grazie alla conquista di questa nuova altura, le Armate di von Bock hanno potuto lanciare un altro cuneo nelle posizioni sovietiche che minaccerebbe seriamente la città ove non potesse essere eliminato. Timocenko ha fatto affluire in questa direzione ingenti forze fresche. Nonostante che la battaglia duri ormai da parecchie settimane e da una quindicina di giorni si combatta senza respiro anche durante la notte, nè da una nè dall'altra parte si accenna per il momento ad alcun esaurimento. Anzi, in seguito ai rinforzi ricevuti da ambo le parti, essa assume proporzioni sempre più vaste e frenetiche.

V. F.

I prigionieri inglesi nel Reich superano la cifra di 73 mila

Berlino, 15

Una informazione proveniente da fonte militare competente dice: Pochi giorni or sono il segretario britannico alla Guerra ha comunicato alla Camera dei Comuni che il numero dei Britannici prigionieri dei Tedeschi ammonta a 56.907 uomini appartenenti all'Esercito, alla flotta ed alle armi aeree. Tale numero è completamente inventato. Gli ultimi accertamenti danno che nei campi germanici di prigionieri si trovano all'incirca 73.095 soldati britannici, tra cui 3500 ufficiali. Si tratta di appartenenti alle tre armi catturati sui diversi teatri di operazione o durante l'abbattimento di velivoli su territorio del Reich.

Lo sbarco nelle due baie

dopo l'intensissimo attacco aereo

Roma, 15

Secondo gli ordini operativi trovati indosso ai prigionieri, la operazione aeronavale terrestre tentata dal nemico nella notte dal 13 al 14 corrente a Tobruk doveva sboccare in uno sbarco contemporaneo a levante ed a ponente del porto per raggiungere dai due lati la rada di Tobruk, operare la distruzione del maggior numero possibile degli impianti portuali e affondare con mezzi speciali le unità nel porto.

Le forze avversarie

Per quanto sino ad oggi risulta, erano impegnati nell'operazione 2 incrociatori, vari cacciatorpediniere, sommergibili, oltre a corvette e Mas in numero ragguardevole. Il tentativo avversario ha assunto così aspetto e proporzioni di una importante operazione combinata. Esso è stato preceduto da un violentissimo attacco aereo protrattosi per parecchie ore, dalle 21 di domenica alle 3.30 di lunedì, durante il quale furono sganciate non meno di 500 bombe di ogni calibro, mentre le navi avversarie bombardavano il porto e la città.

Poco dopo avveniva lo sbarco nelle due baie di Marsa el Auda e Marsa Umm es Sciausc, la prima ad occidente, la seconda ad oriente di Tobruk. Il nucleo inglese sbarcato nella baia occidentale veniva prontamente arrestato dalla nostra difesa in sito, mentre quello orientale, favorito dalle migliori condizioni di approdo, riusciva a progredire per breve tratto, ma era prontamente affrontato e sopraffatto con perdite sensibili dalle nostre truppe prontamente accorse; i superstiti furono fatti prigionieri.

Primo ad affrontare il nemico fu il battaglione marinai «San Marco», al quale si aggiunsero altri nuclei di marinai e reparti della piazza; successivamente gruppi di formazione germanici della base di Tobruk.

Il piano di difesa, entrato così prontamente in funzione, comprendeva anche l'afflusso di unità autotrasportate che prontamente affluirono ma non vennero impiegate perchè il sollecito intervento delle truppe in luogo aveva già avuto ragione dell'avversario.

Si sono particolarmente distinti in questa azione l'ammiraglio Lombardi, comandante della Marina in Libia, il comandante interinale della piazza col. Battaglia ed il capitano di fregata Temistocle d'Aloia, comandante della Marina di Tobruk. Contemporaneamente al pronto intervento delle nostre truppe, si sviluppava l'intensa, aggiustata reazione delle artiglierie costiere e contraeree italo-germaniche contro le unità navali del nemico che col fuoco appoggiavano l'operazione a terra: 3 cacciatorpediniere e 7 avvisi venivano incendiati ed affondati, 1 incrociatore e 2 avvisi danneggiati.

Gli aerei all'inseguimento

Iniziatosi verso le ore 9 il deciso ripiegamento delle forze navali avversarie superstiti, i reparti aerei italiani e germanici si lanciavano all'inseguimento; vennero affondati 1 incrociatore, 1 cacciatorpediniere e parecchi avvisi; 1 incrociatore leggero e altre unità minori cariche di truppe furono in parte affondati, in parte gravemente danneggiati.

Fra i prigionieri catturati, di cui è data notizia nel Bollettino, sono compresi un capitano di vascello, un capitano di fregata, un capitano di corvetta ed un giornalista americano.

Così è finita catastroficamente l'impresa che, secondo il piano britannico, doveva ripetere sul suolo africano la presuntuosa e non meno catastrofica gesta di Dieppe.

L'ammiraglio Harwood accusa il duro colpo

Ankara, 15

Il comandante in capo della flotta inglese nel Mediterraneo ammiraglio Harwood soltanto stanotte ha dato notizia delle operazioni tentate domenica dalle forze aeronavali inglesi contro la piazzaforte di Tobruk. Il suo Comunicato che è di una sobrietà assai significativa riferisce «la forte opposizione» del nemico al tentativo di sbarco e prosegue affermando che «la ritirata è stata effettuata non senza notevoli perdite, ma tali perdite erano previste date le poderose difese predisposte dall'Asse a Tobruk».

Viene rilevato che le previsioni dell'ammiraglio Harwood fossero ben delimitate e si riferissero esclusivamente alle perdite e non già anche alla ritirata, ma la stessa radio di Ankara conferma che il Comando inglese del Medio Oriente ha dovuto infine ammettere che l'impresa di Tobruk ha registrato un nuovo scacco per gli alleati anglo-americani.

La stampa ungherese si occupa della vittoriosa azione delle nostre Forze armate che hanno rintuzzato l'attacco britannico a Tobruk affermando che il fallito tentativo inglese ha ancora una volta dimostrato la potenza offensiva e difensiva delle forze dell'Asse, ed esaltando l'immediata e vittoriosa reazione da parte italiana. Qualche giornale osserva che la fine della stagione estiva consentirà alle truppe dell'Asse sul teatro di guerra egiziano di rendere sempre più difficile la situazione dell'avversario.

Una doccia fredda per l'impazienza di Londra

Stoccolma, 15

(*g. b.*) L'Ammiragliato inglese si è dunque deciso oggi a diramare un Comunicato sul tentativo di sbarco effettuato a Tobruk. Dopo i Bollettini italiano e germanico e un telegramma dal Cairo, Londra ha dovuto rompere il silenzio per calmare l'opinione pubblica la quale quasi preavvisata dal colpo di Tobruk attendeva con impazienza dalla voce dell'Ammiragliato la notizia della tanto desiderata vittoria la quale avrebbe dovuto essere il primo successo inglese per tutto l'anno 1942. Vennero però i Bollettini italiano e germanico cautamente spogliati di tutte le frasi incomode e poi un telegramma dal Cairo giunto a Londra via New York con la notizia dello sbarco che puzzava maledettamente di insuccesso. Dal Cairo si comunicava infatti che reparti inglesi sbarcati a oriente di Tobruk avevano trovato una difesa fortissima e accanita per concludere: «Non si hanno maggiori precisazioni al riguardo».

L'Ammiragliato intanto lavorava indefessamente per costruire una vittoria fino a quando oggi nel pomeriggio un suo Comunicato diceva che le truppe inglesi sono sbarcate «malgrado una resistenza particolarmente dura ed hanno raggiunto gli scopi prefissi. Il colpo di mano non ha potuto effettuarsi senza perdite». Il laborioso Ammiragliato non ha ancora avuto tempo per preparare una vittoria in grande stile, che gli Inglesi attendevano come certa tanto che un giornale londinese scriveva: «Si attendono ora maggiori dettagli sul colpo di mano e si presume che il suo scopo principale fosse stato di distruggere installazioni di alto valore militare».

Si apprende da Teheran, via Istanbul, che Willkie è arrivato ieri ed è stato ricevuto dallo Scià e dal Presidente del Consiglio. Egli ha consegnato allo Scià un messaggio del Presidente Roosevelt.

In tutti i centri dell'Iran, secondo informazioni turche, continuano le rivolte e disordini. Trasporti militari sovietici sono stati attaccati da ribelli. Numerosi gendarmi sono rimasti uccisi e al comando della gendarmeria giungono lettere nelle quali si minacciano di morte tutti coloro che si pongono al servizio dei Sovietici e degli Inglesi. Alcuni generali che erano stati sollecitati dal Presidente del Consiglio ad assumere il posto di ministro della Guerra, hanno ricevuto pure lettere minatorie. Una commissione governativa ha compiuto una inchiesta sul territorio occupato dalle truppe russe ed ha riferito che vi regna la fame e il massimo disordine.

CRONACA DELLA CITTÀ

Prenotazione per l'acquisto dei generi razionati nel mese di ottobre

Si avverte che la prenotazione dei generi razionati per il mese di ottobre deve essere fatta dal 15 al 20 corrente, secondo le indicazioni contenute nella sottostante tabella.

Entro lo stesso termine del 20 corrente devono pure essere presentate all'Ufficio carte annonarie le dichiarazioni delle convivenze civili speciali e delle convivenze militari per l'assegnazione delle razioni normali, supplementari e speciali e per il mese di ottobre.

Ecco la tabella indicativa per l'acquisto dei generi razionati nel mese di ottobre

GENERI RAZIONATI	Numero delle cedole di prenotazione	Numero dei buoni di prelevamento del Mese di ottobre
Olio	IV mese della carta luglio-ottobre	I quindicina: 7 II quindicina: 8
Burro	idem	idem
Grassi di maiale	idem	idem
Zucchero	idem	idem
Sapone	idem	unico del mese di ottobre
Pane o Farina di granoturco	idem	dall'1 al 31 del mese d'ottobre
Generi da minestra	idem	idem
Patate	III della carta generi alimentari vari agosto-ottobre (cedola XII)	dal 18 al 21
Uova	idem (cedola XV)	dal 30 al 33
Formaggi duri	idem (cedola XVIII)	dal 42 al 45
Marmellata (solo per le persone fino ai 18 anni di età)	colori «blù vittoria» (da 0 a due anni) e «bruno diamina» (da 3 a 18 anni) (cedola XXX)	dal 74 al 75
Latte alimentare	XXXII insieme ai buoni di prelevamento dal 107 al 137	
Carni bovine e frattaglie	XLIV 1.o prelevamento settimanale XXXVI 2.o prelevamento settimanale	dal 219 al 222 dal 179 al 183
Salumi affettati e freschi da cuocere	XXXIX	dal 194 al 198

Distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che nei giorni 17, 18 e 19 corrente avrà luogo una ulteriore distribuzione di uova.

I consumatori potranno ritirare la loro spettanza, un uovo per persona, presso gli spacci dove hanno effettuato la prenotazione, dietro presentazione del buono di prelevamento n. 28 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Latte condensato per i pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che il latte condensato assegnato ai pubblici esercizi potrà essere ritirato presso il distributore Oreste Canetto (piazza Cavana 6). Fra giorni saranno comunicati i nomi di altri eventuali distributori. Il latte può essere ritirato solamente verso presentazione dei buoni speciali emessi dallo Ufficio distribuzione.

Blocco degli articoli di vetro e ceramica

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Tutte le ditte industriali, commerciali e artigiane le quali fossero state, al 31 luglio u. s., in possesso di quantitativi di vetro, cristallo, ceramica, porcellana e terraglia sono invitate a presentare in triplice copia al Consiglio provinciale delle Corporazioni, Ufficio archivio, entro il più breve termine possibile, un completo inventario delle merci esistenti presso di esse a tale epoca. Quanto sopra a norma del D. M. 17 gennaio 1942-XX pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 24 del 19 gennaio u. s., relativo alla disciplina della produzione e vendita del vetro e della ceramica.

Per eventuali chiarimenti le ditte possono rivolgersi alle singole organizzazioni sindacali di categoria che hanno ricevuto dal Consiglio ogni chiarimento in merito.

Distribuzione di cuoio da suola agli artigiani calzolai

La Segreteria provinciale della Federazione artigiana informa gli artigiani calzolai che è pervenuta un'assegnazione di cuoio da suola, che deve essere usata esclusivamente per le riparazioni di calzature.

La distribuzione del cuoio suddetto verrà abbinata a quella di un determinato quantitativo di cera per militari che gli artigiani interessati potranno prelevare versando il corrispondente importo sul conto corrente postale, dopo averne ritirato l'apposito modulo presso la Segreteria.

Onde evitare un eccessivo affollamento degli uffici, con conseguente perdita di tempo, si dispongono i seguenti turni di presentazione che dovranno essere rigorosamente osservati:

Mercoledì 16 (dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 18) dalla lettera A-B; giovedì 17 dalla lettera C; venerdì 18 dalla lettera D alla E; sabato 19 dalla lettera F alla L; lunedì 21 dalla lettera M alla Q; martedì 22 dalla lettera R alla S; mercoledì 23 dalla lettera T alla Z; giovedì 24 tutti coloro che non abbiano potuto presentarsi nei giorni stabiliti.

I calzolai residenti nei Comuni della provincia dovranno rivolgersi al rispettivo fiduciario comunale dell'Artigianato, il quale è già in possesso dei relativi buoni.

Le razioni di cuoio da distribuire sono state fissate in kg. due per ogni calzolaio con capo bottega e in kg. 2.500 per ogni azienda degli altri Comuni della Provincia.

Una tessera speciale agli ex Legionari di Spagna

Per iniziativa della Falange spagnola ed in seguito ad accordo intervenuto fra il Comando nazionale di questa e la Segreteria generale del P. N. F. gli ex Legionari di Spagna italiani che ne facciano domanda riceveranno una tessera speciale della Falange española tradicionalista y de las J.O.N.S. come «Simpatizzante militante extranjero». Per ottenerla gli interessati sono invitati a fornire i moduli necessari, nonchè tre fotografie formato tessera ed un documento dal quale risulti che il richiedente sia stato legionario in Ispagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Comando della Falange spagnola per la Venezia Giulia, Trieste, via Mazzini 30, secondo, domani, dalle 19 alle 20.

Concorso per una monografia a tema politico

Col 15 ottobre scade il termine ultimo per la presentazione delle monografie a tema politico, dell'apposito concorso bandito dal Comando generale della «Gil».

Il concorso distingue due categorie con tre premi ciascuna, e precisamente: categoria dirigenti, funzionari, collaboratori, consulenti: 1.o premio lire 2000; 2.o premio lire 1000; 3.o premio lire 500. Categoria organizzati: 1.o premio borsa di studio di lire 2000; 2.o premio: borsa di studio di lire 1000; 3.o premio: borsa di studio di lire 500.

Entro e non oltre il 15 ottobre p. v. i concorrenti dovranno far pervenire al Comando federale della «Gil», Ufficio propaganda, gli elaborati, che dovranno essere firmati, ma contrassegnate da un motto.

Le generalità, i documenti e i titoli saranno chiusi in una busta, sulla cui testata sarà ripetuto il motto scelto dal partecipante al concorso.

Le operette al Rossetti con la Compagnia Lombardo

Prossimamente al Politeama Rossetti debutterà la Compagnia dei grandi spettacoli d'operette Carlo Lombardo, diretta da Raffaele Trengi. Il repertorio della Compagnia comprende le seguenti novità: «Accadde una notte», operetta in tre atti di Lombardo con musiche di Dino Rulli; «Ricinka», operetta rivista in due tempi. Riprese: «Il paese dei campanelli», «Cin-ci-là», «La danza delle libellule», «Primarosa», «Scugnizza», «Le della Rosa», ecc. Il debutto è fissato per venerdì 18 corrente con l'operetta «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato. Le prenotazioni dei posti si ricevono alla Biglietteria centrale (Galleria Protti).

Cinematografo al Giardino pubblico

«Quel diavolo di ragazza» è il film che, interpretato da Danielle Darrieux e Albert Prejean, verrà proiettato questa sera sullo schermo del teatro estivo del Giardino Pubblico con inizio alle 20.30. Lo spettacolo sarà completato da un Giornale «Luce» di viva attualità.

Domani l'avvincente film «D. III. 88» con Cristian Kayssler e Otto Wernicke.

Serata della canzone al Dop. «R. Pitteri». Stasera, alle 20.30, avrà inizio al Dopolavoro «Riccardo Pitteri», via Bellini n. 17, la prima serata della canzone. Un ottimo complesso di orchestra sarà diretto dal ritmico quartetto musicale composto dai signori Agostini, Zingarelli e Contento e dai cantanti Maria Moro, Lidia Cobelli, Ottilia Sandi, Clelia Urach, Mario Marchi e Attilio Sparzati e Vittorio Pesamosca. L'ingresso è libero ai soci e ai familiari.

Il centro della motorizzazione del Comando federale della «Gil»

Il Comando generale della G.I.L. ha istituito il servizio della motorizzazione allo scopo di preparare quegli specialisti: motociclisti, autieri motoristi ed elettromagnetisti che sono necessari per la vita civile e militare della Nazione.

Nell'anno XX a Trieste è stato costituito il Centro federale della motorizzazione, che alla fine del primo anno di attività ha dato alla Nazione un forte contingente di provetti motociclisti e autisti. Questo anno i corsi avranno inizio ai primi di novembre e sono invitati a iscriversi tutti i giovani della classe di leva 1925-1926 che desiderano specializzarsi nella guida dei motocicli ed autoveicoli.

Sono obbligati ad iscriversi al Centro tutti coloro che appartenendo a dette classi di leva sono occupati presso industrie di costruzioni o di riparazione automezzi o svolgono una qualsiasi attività inerente alla motorizzazione. L'iscrizione è invece facoltativa per gli organizzati che desiderano specializzarsi.

Le lezioni della durata di due ore settimanali avranno luogo il pomeriggio del sabato. L'insegnamento sarà effettuato con criterio pratico e sarà iniziato anche l'addestramento alla guida.

Per l'iscrizione e per ogni informazione i giovani e le loro famiglie potranno rivolgersi al Centro federale della motorizzazione, che ha sede in via Cesare Battisti 27, presso il R. Istituto tecnico industriale «A. Volta», dalle 19 alle 20 nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì od il sabato dalle 16 alle 17.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente sabato 17 ottobre.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

15 settembre 1942-XX

NATI	6
MORTI	3
MATRIMONI	1

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (16 settembre): Geminiano, Cornelio, Lucia.

DECESSI (15 settembre): Siberna Francesca in Zeleznikar, a. 80; Montanari Luigia in Fumis, a. 42; Pechar Giuseppe, a. 68.

MATRIMONI CELEBRATI: Del Pesco dott. Giovanni, impiegato, con Escher Maria Luisa, casalinga.

Mangiate uva

L'uva per il suo alto contenuto di sostanze zuccherine è un alimento di alto valore energetico. Confrontando l'energia calorica che sviluppa l'uva nell'organismo umano con quella determinata dalle altre più importanti frutta, risulta che 100 grammi di uva corrispondono a 129 grammi di mele, 134 di pesche, 140 grammi di ciliege, 147 di pere, 168 di albicocche e 173 di aranci.

Nell'Unione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione

Attività esaminate dal Comitato di presidenza

Sabato nella sede dell'Unione interprovinciale della Confederazione fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione si è riunito, a norma dello statuto, il Comitato di presidenza.

Alla riunione hanno partecipato oltre al presidente ed al direttore dell'Unione stessa, tutti i presidenti ed i delegati interprovinciali dei Sindacati aderenti, nonchè i delegati delle Provincie di Udine, Gorizia e Fiume.

Il presidente dell'Unione ha aperto la seduta elevando il riverente pensiero ai gloriosi Caduti e rivolgendo un commosso saluto ai valorosi combattenti che su tutti i fronti, per terra, per mare e nel cielo, scrivono pagine di epico eroismo per assicurare alla Patria ed al popolo il diritto alla vita.

Dopo aver salutato i nuovi componenti del Comitato e ringraziato il vicepresidente che lo ha sostituito durante la sua forzata assenza, ha richiamato l'attenzione dei camerati presenti sulla relazione al Consiglio confederale del presidente cons. naz. d'Havet, illustrandone alcuni punti e ponendo in rilievo il poderoso lavoro svolto dalla Confederazione anche attraverso le varie difficoltà verificatesi per il considerevole numero dei funzionari richiamati alle armi.

Il direttore dell'Unione ha quindi svolto la relazione sull'attività degli uffici ed ha posto in evidenza il soddisfacente andamento della regolamentazione contrattuale, nonchè le varie vertenze individuali, plurime e collettive trattate e che si presentano in numero limitato per lo spirito di correttezza e correntezza con il quale le Aziende applicano le disposizioni contrattuali.

Illustrate le varie fasi della pratica che ha portato alla firma dell'accordo con l'Associazione mutua fra impiegati e con la Cassa provinciale di malattia, il direttore si è soffermato sulla questione inerente la migliore distribuzione territoriale, nella Provincia di Trieste, degli sportelli bancari.

Dopo aver riscontrato la perfetta efficienza della organizzazione dei vari Sindacati e delle Delegazioni, è stata data relazione dell'attività svolta dagli Uffici nella nuova Provincia di Lubiana, nella quale, com'è noto, è stata costituita, l'Associazione degli Istituti di Credito e di Assicurazione, aderente all'Unione dei datori di lavoro e ad esperto è stato chiamato il direttore dell'Unione di Trieste, con il compito di riorganizzare e vigilare sull'andamento dell'Associazione di Lubiana.

Viene quindi riferito in merito ai corsi di istruzione professionale e sono letti i dati sull'Ufficio di collocamento e quelli riguardanti l'Ufficio provinciale dell'I.N.F.A.L.A.C.A.S.T., il quale, nel solo periodo di 8 mesi dell'anno 1942 ha accolto 857 domande ed ha liquidato agli interessati la somma di L. 307.638.

Se si pone mente che tale ufficio esplica la sua attività quasi esclusivamente nella Provincia di Udine e in qualche settore delle altre Provincie di competenza dell'Unione, in quanto i dipendenti delle altre aziende rappresentate, a meno che non siano esonerati, devono essere iscritti agli Enti di malattia locali, è facile notare la importanza sociale che l'Istituto di malattia riveste ed in ispecial modo l'attività svolta dal predetto Ente nazionale di assistenza. La vasta e completa relazione è stata approvata all'unanimità.

Il presidente dell'Unione ha quindi aperto la discussione ed hanno preso la parola su problemi di categoria alcuni componenti del Comitato.

Il presidente, dopo aver riassunto la discussione, ha rivolto il vivo e grato ringraziamento alle autorità che l'Unione ha sempre trovate pronte e sensibili a tutte le questioni che comunque hanno avuto interferenza con il settore rappresentato. Ha pure ringraziato i collaboratori dicendosi certo che la loro opera anche in avvenire sarà rivolta, nell'interesse superiore della produzione, alla tutela delle categorie che nella storica ora che viviamo sono in linea sul fronte interno, pronte a qualunque sforzo e sacrificio per il raggiungimento dell'immancabile Vittoria.

La riunione si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

Uno scivolone in casa

La sera del 13 corr. il cinquantaquattrenne Mario Erlach, abitante in vicolo dei Castagneto 119, cadendo accidentalmente nella propria abitazione, ha riportato una sospetta lesione ossea al femore sinistro guaribile in circa sei settimane. Nel pomeriggio di ieri, l'Erlach s'è presentato all'ospedale Regina Elena, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

Chi si è impossessato degli utensili di un pittore?

Il pittore Vittorio Ulissi, abitante in via Concordia 7, venerdì sera, nella portineria dello stabile n. 31 di via Pietà, lasciava per qualche momento vari utensili di lavoro e precisamente nove rulli per tappezzeria e la relativa macchina, nonchè i pennelli, ch'egli adoperava per certi lavori affidatigli nella stessa casa. Sabato mattina, ritornato in quello stabile per riprendere il lavoro, egli aveva l'amara sorpresa di constatare che tutti i suoi utensili erano spariti. Chieste informazioni, gli è stato detto dalla portinaia che uno sconosciuto si era presentato da lei dicendole d'essere stato incaricato dall'Ulisse di ritirare tutto il predetto materiale. Lo sconosciuto sarebbe un uomo di 35-36 anni, piccolo e grasso e modestamente vestito.

L'Ulissi, vistosi così danneggiato, ha sporto denuncia del fatto al Comando di P. S. di via Brunner. Speriamo che lo sconosciuto rinsavisca e, per evitare guai, riporti rulli, macchine e pennelli nella casa dell'Ulissi, il quale risente un danno di circa 450-500 lire per la mancanza dei suoi strumenti di lavoro, si trova ora veramente a mal partito.

Una infezione tetanica

Nella seconda divisione medica dell'ospedale Regina Elena è stato accolto ieri con prognosi riservata il piccolo Stanislao Serasin, di 6 anni, da Casigliana (Sesana), il quale presentava un'infezione tetanica riportata circa tre settimane fa nei pressi di casa, dove si punse con un pezzo di legno.

Investito da una balla di cotone

L'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato ieri all'ospedale Regina Elena il cinquantenne Bortolo Stocca, da Contovello, al quale il sanitario di turno all'astanteria ha riscontrato una ferita alla schiena riportata accidentalmente in un magazzino del porto Vittorio Emanuele III, dove era stato investito da una balla di cotone.

Infortunio sul lavoro

Lavorando ieri al Cantiere San Marco, il sedicenne Pietro Cicciari, abitante a Servola in via Pane Bianco 20, s'è ferito accidentalmente con una lama al palmo della mano sinistra. Più tardi, il giovane è stato accolto nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio con prognosi di tre settimane.

Sterpaglia in fiamme

Un incendio di sterpaglia scoppiato verso le 12 di ieri nei pressi di Conconello ha fatto accorrere sul posto un carro da campagna dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina. Alle 16, quando le fiamme hanno potuto essere domate, il carro è rientrato al Corpo. I danni sono insignificanti.

RADIO — 16 settembre

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 (kC/s 1140); 283,3 (kC/s 1050); 368,6 (kC/s 814); 420,8 (kC/s 713); [illegible] (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio Sociale. 13.10 circa: «I dieci minuti del Signor X». 13.20: Rassegna di musica varia. 14.15: Musica varia. 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Musiche contemporanee (soprano, arpa e piano). 18: Radio del Combattente. 19.40: Canzoni popolari: Orchestra diretta dal maestro Zeme. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 circa: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «Radio Famiglie», trasmissione per l'assistenza ai combattenti e loro famiglie organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'Eiar. 21.15: Settimana celebrativa di Gian Battista Pergolesi: «Flaminio», opera comica in tre atti di Federico Gennarantonio, musica di Giambattista Pergolesi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Guarnieri.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 (kC/s 1357); 230,2 (kC/s 1303); 245,5 (kC/s 1222); 491,8 (kC/s 610); 559,7 (kC/s 536). 13.15: Musiche per complesso di strumenti a fiato. 14.15: Musica operettistica. 20.45: Musica sinfonica diretta da Sergio Failoni (dischi). 21.35: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini. 21.45: «Pescatori dell'Adriatico», scena di Tito Poggio. 22.15: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23: Musica varia.

Notiziario sportivo

Il debutto degli alabardati a Trieste

L'incontro di domenica con il Fanfulla per la "Coppa Italia"

Lo Stadio triestino del Littorio si riapre domenica agli spettacoli calcistici con un incontro del più alto interesse: la rinnovata Triestina si misurerà con il «Fanfulla» di Lodi in una partita del torneo di Coppa Italia. La squadra lombarda, che è stata per lungo tempo fra le protagooniste del camionato di Serie B dello scorso anno ha acquistato il diritto di battersi con gli alabardati, avendo liquidato domenica scorsa con un eloquente 6-1 la pur rispettabile formazione di Savona.

Grande è la curiosità degli sportivi di vedere all'opera il nuovo «undici» alabardato che domenica passata, in occasione della sua prima uscita, ha piegato per tre a zero il Mestre, suscitando viva ammirazione negli sportivi veneti per il gioco brillante e già notevolmente tecnico ed affiatato svolto da tutti i reparti della squadra giuliana. Impressione specialmente favorevole ha destato il centroavanti Cergoli, il quale ha dimostrato non solo di non avere alcuna soggezione degli avversari ma pure di trovarsi in condizioni forse anche migliori di prima del noto doloroso incidente. E la più lieta impressione hanno ancora suscitato Rancilio, Ballarin, il nuovo acquisto Benussi e Salar nel ruolo intermedio già occupato in passato da Grezar.

Gli abbonamenti per le partite della Triestina

La segreteria dell'U. S. Triestina rende noto che le iscrizioni per i nuovi abbonati si ricevono solo sino il 22 corrente presso la segreteria sociale (Piazza Malta 2), «Utat» (via Imbriani 11) e biglietteria (Galleria Protti). Le condizioni sono quelle già rese note. Resta ancora da confermare che il costo degli abbonamenti è in stretta relazione ai prezzi d'ingresso che nella imminente stagione saranno praticati allo Stadio. Condizioni, comunque, favorevolissime, ove si consideri che nei prezzi precisati sono comprese le tasse erariali ed entrata, il costo bollo CONI. FIGC ed anche il 5 per cento di aumento di recente istituzione, a favore di tutte le attività sportive nazionali.

Gli abbonamenti costano, come già annunciato: lire 300 per la tribuna centrale (lire 250 per signore e ragazzi); lire 250 per la tribuna laterale (lire 200 per signore e ragazzi) e lire 125 per la gradinata centrale. Per i vecchi abbonati delle stagioni precedenti, sarà curato il recapito a domicilio della nuova tessera. Tutti gli abbonati, non appena in possesso della tessera, dovranno provvedere poi, presso la Biglietteria centrale, alla scelta del posto in tribuna. Le tessere di abbonamento per la stagione 1942-43 andranno in vigore con la prima gara di campionato, il 4 ottobre p. v., essendone esclusa la validità per la gara di «Coppa Italia» che si disputerà a Trieste domenica prossima.

Le gare di tiro a segno al Poligono di Villa Opicina

Vittorie di Pavan e Stradella. Sbriscia campione comunale

Domenica scorsa si è svolta la gara comunale di tiro a segno, indetta dalla sezione di Trieste. Furono premiati i sottoindicati tiratori:

Gara esattezza: 1) Pavan Romeo (vigile al fuoco), p. 72 (68+4); 2) Cevolani Archimede (5.a Leg. M. F.), p. 71; 3) Ianesich Giovanni (idem) p. 71; 4) Sbriscia Mario (idem) p. 71; 5) Caruzzi Adolfo (Dop. Ferrov.) p. 71 (67+4); 6) Bianchi G. Bruno (Dop. Ass. Gen.) p. 69 (65+4); 7) Castelli Giovanni (Dop. «Dica») p. 69 (65+4); 8) Stradella Antonio (idem) p. 67; 9) Paolini Tullio (idem) p. 67 (63+4); 10) Chicca Ottavio (idem) p. 64 (60+4); 11) Floriani Achille (Dop. Ferrov.) p. 63 (61+2); 12) Giudici Carlo (Dop. «Dica») p. 63 (61+2); 13) Alessio Mario (Dop. «Acegat») p. 63.

Gara campionato: 1) Stradella Antonio (Dop. «Dica») punti 133 (129+4); 2) Sbriscia Mario (idem) p. 130 (campione comunale); 3) Ianesich Giovanni (idem) p. 126; 4) Cortellessa Ezio (Dop. Ferrov.) p 121 (117+4); 5) Caruzzi Adolfo (idem) p. 107 (103+4); 6) Floriani Achille (idem) p. 106 (102+4).

Campionati dopolavoristici di atletica pesante e «Coppa Giuseppe D'Eri»

Domenica nella palestra del Dopolavoro «Acegat», ebbero luogo i campionati provinciali di atletica pesante (lotta greco-romana) e le gare per l'aggiudicazione della coppa biennale non consecutiva intitolata al Caduto Giuseppe D'Eri.

Le gare per il campionato dei dopolavoristi, valevole anche per la coppa «G. D'Eri», alle quali parteciparono dodici atleti del Dopolavoro Chimici e otto dell'87.o Corpo vigili del fuoco, ebbero i seguenti risultati:

Categoria gallo: 1) Campisi Giuseppe (DIC); 2) Levach Giuseppe (DIC); 3) Miccari Rocco (Vigili).

Categoria piuma: 1) Burni Bruno (Vigili); 2) Debegnac Marcello (DIC); 3) Deodato Giuseppe (DIC); 4) Baldini Mario (DIC); 5) Boscolo Giuseppe (DIC); 6) Stock Guerrino (DIC); 7) Pappadopoli Giorgio (DIC).

Categoria leggeri: 1) Lissiach Albino (Vigili); 2) Harrauer Bruno (DIC); 3) Petrincich Giorgio (DIC); 4) Gallo Antonio (Vigili).

Categoria medioleggeri: 1) Nachmias Maurizio (Vigili); 2) Bossi Giulio (DIC).

Categoria medi: 1) Bonifacio Armando (DIC); 2) Maldini Manlio (Vigili); 3) Adriani Mario (Vigili).

Categoria medio massimi: 1) Bevilacqua Luciano (DIC).

Il DIC ha totalizzato punti 24, i vigili del fuoco punti 17. La coppa Giuseppe D'Eri viene quindi aggiudicata al Dopolavoro Chimici.

Giuria: presidente Edoardo Strudthoff, arbitro: Lino della Pietra, segretario: Arturo Bonadei, cronometrista: Remigio Salvadori. Fungeva, per tutta la durata delle gare, da medico sportivo il dott. Loris Premuda. L'assistenza sanitaria era prestata dalla C.R.I. Alla premiazione il camerata Salvadori, direttore del Dop. «Acegat» organizzatore, ha ricordato con fervide parole il Caduto D'Eri ed ha consegnato la coppa a nome del sodalizio al Dopolavoro provinciale.

Il torneo boccistico a Monfalcone

I triestini vittoriosi

Al campo «Ciano» del Dopolavoro C.R.D.A. di Monfalcone si sono svolte domenica mattina le gare boccistiche valevoli per i campionati dopolavoristici della zona e relative gare finali di selezione provinciale. La competizione decisiva si è svolta nel pomeriggio fra la squadra vincente del girone monfalconese e quella di Trieste, rappresentata dal Gruppo rionale «Boscarolli». La vittoria è arrisa ai rappresentanti della città di San Giusto, che hanno avuto ragione dei boccisti monfalconesi in considerazione del disposto del regolamento che consente la libera giocata in tutte le fasi che si presentano: i monfalconesi, abituati a seguire delle norme di gioco ortodosso per eccellenza, si sono trovati «spaesati» di fronte al libero gioco praticato dai triestini, e così hanno ceduto.

Unione Sportiva Triestina. I giocatori delle squadre riserve e allievi oggi alle 15 allo Stadio.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Un uomo travolto dal turbine della vita cerca disperatamente la salvezza. Vi riuscirà? Ve lo dirà il film dalla trama travolgente: «La strada del ritorno» di cui l'attore ungherese Gyula Csortos ne fa una grande relazione. **Oggi al Principe.**

SPETTACOLI E CINE

NAZIONALE. 17.15, 19.25, 21.40: «Se ritornerai», con Réda Caire, N. Vattier.

EXCELSIOR. 16.30, 18.55, 21.20: «La venere cieca» con V. Romance, C. Flamant. Doc. Luce: «Disfatta inglese a Dieppe».

PRINCIPE. 16.30: «La strada del ritorno», Gyula Csortos, Doc. «Inverno a Budapest».

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

FENICE. 17, 18.40, 20.15, 21.55: «Le signorine della villa accanto», con A. Gandusio, P. De Filippo.

ITALIA. 16: «La mia vita per l'Irlanda», romanzo d'amore con Anna Damman, Werner Kinz.

REGINA. 16: Ultimo giorno: «L'ultimo ballo» con Amedeo Nazzari, E. Merlini.

IMPERO. 16: «Ordine sigillato» con Victor Dekowa, dramma d'anime. Inizio della stagione '42-'43.

REALE. 16: «Fari nella nebbia» con Fosco Giachetti, L. Ferida.

GARIBALDI. 16: «Per tutta la vita», commovente romanzo d'amore con Paula Wessely.

MASSIMO. 16: «Prima colpa», drammatico passionale con Walter Abel, Beverly Roberts.

NOVO CINE. 16: «12 minuti dopo mezzanotte» con G. Catt e R. Deltgen.

MODERNO. 16: «Luna di miele a tre», divertente con Annie Nagel.

ODEON. 16: «Il barone di Corbò», con Laura Nucci, E. Giori, Vanna Vanni.

ARMONIA. 15: «L'angelo della sera», P. Gavor. Grande varietà.

SAVOIA. 16: «L'ha fatto una signora», con Alida Valli e Virgilio Riento.

POPOLO. 16: «Canzone rubata», divertente rivista musicata con Vivi Gioi.

AZZURRO. 16: «L'adorabile sconosciuta» con Edvige Feuillere, I. Murat.

RADIO. 16: «Stelle sull'Arizona», con Jack Randall. Segue Ridolini.

VITTORIA. 17 (all'aperto 20): «Viaggio all'altro mondo», Fernandel. Ult. 22.

CENTRALE. 15.30: «I cavalieri della notte», con J. Randall. Segue comica.

ADUA. 16: «Il quarto non arriva», con Dorothea Wick e Ferdinand Marian.

VENEZIA. 16: «Squadra volante», Bruce Cabot, Rita Jhajvorts. Comica.

CARDUCCI. 16: «La bella e la belva», grande successo, e Topolino a colori.

BELVEDERE. 15.30: «Il club dei 39» con Robert Donat e Madaleine Carroll.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Quel diavolo di ragazza» con Danielle Darrieux, Albert Prejan.

VILLA OPICINA. Cine Littorio. 18 (all'aperto 20.45): «Il bastardo».

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.

BORSA DI TRIESTE

Settembre	14	15
Rendita 3½%	85.80	85.80
Rendita 5%	97.75	97.45
Redimibile 3½%	84.60	84.35
Redimibile 5%	98.50	98.25
Obbligazioni Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tesoro nov. 1943(I)	99.80	99.80
Buoni Tesoro nov. 1943(II)	99.25	99.25
Buoni Tesoro nov. 1944	99.45	98.30
Buoni Tesoro nov. 1949	98.60	98.50
Buoni Tesoro nov. 1950(I)	98.10	98.10
Buoni Tes. nov. 1950(II)	98.—	97.85
Buoni Tesoro nov. 1951	98.—	97.80
I. R. I. «Mare» 4½%	508.50	508.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	550.—	550.—
I. R. I.	494.50	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	498.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Venezie 4% c. (già 5 e 6%)	478.—	478.—
Fond. Tre Ven. 4%	473.—	473.—
Provincia Istria 1900	96.—	95.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	84.—	84.—
Trieste 1916 convertibile	84.—	84.—
Sofias	352.—	356.—
Ferrovie Meridionali	1420.—	1420.—
Assicurazioni Generali	1285.—	1285.—
Assicuratrice Italiana	754.—	755.—
Infortuni	2630.—	2630.—
Riun. Adriat. ser. A	2762.50	2762.50
Riun. Adriat. ser. B	2778.—	2760.—
Gerolimich	215.—	215.—
Istria-Trieste	440.—	440.—
Lussino	335.—	335.—
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	670.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.
Tram	194.—	194.—
Terni	281.—	284.—
Cantieri Riun. Adriat.	250.—	252.
Silurificio Whitehead	250.—	250.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.
Lavanderia Triestina	180.—	180.

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Liotana, Monfalcone. La Casa Editrice Ballerini e Frattini ha il seguente indirizzo: Firenze, via Bardi n. 87.

Un gruppo di amici. Siete esigenti: chiedete quasi un... trattato di medicina! Tuttavia vi vogliamo accontentare: 1) Il sangue dei vertebrati è costituito da elementi cellulari, i «globuli rossi» (emazie), i «globuli bianchi» (leucociti), e le «piastrine», e da una parte liquida «il plasma». I globuli bianchi per lo più sono in piccolo numero e isolati fra i globuli rossi. Nell'anemia i globuli bianchi predominano sui rossi. 2) Fagociti: il nome viene dal greco (mangiare cellula). Il nome di fagocito viene dato a quelle cellule che distruggono sia microrganismi, sia altre cellule o altri elementi inglobandoli.

Il cappotto di pel di lupo

In un gelido giorno dicembrino, il pianista Sofilov, che sedeva nella calda camera del suo amico, l'impiegato Trupachin, disse:

— Non potreste, mio caro, prestarmi, per una sola settimana, la vostra pelliccia? Debbo dare un concerto a Ceburachinschi, ed il mio cappotto, detto fra noi, non è più che un logoro straccio. Dalla stazione a Ceburachinschi ci sono almeno trenta *verste* di slitta.

— E se, Dio non voglia, la pelliccia si dovesse sciupare? E se andasse smarrita?

— Perderla?... Io?... Ma vi pare?

— E, tra l'altro, ora che ci penso, potrei anch'io averne bisogno... Non si sa mai...

— Ma se voi ne avete un'altra nuova...

L'impiegato Trupachin si lisciò la barba con grande cura, guardò attraverso la finestra e finalmente disse:

— Ebbene, sia! Dobbiamo sempre aiutare i buoni amici. Infine... perbacco, non siamo mica dei bruti...

Gli occhi del pianista brillarono di gioia.

— Voi, dunque, mi date la pelliccia? Grazie... grazie di cuore!

— Quando dico che ve la dò, ve la dò di sicuro. Io faccio sempre quello che dico! Ma la pelliccia non si sciuperà mica, vero?

— No, no; ve lo garantisco!

— Eh, lo spero bene!... Maria Semionovna! — disse l'impiegato Trupachin, rivolto a sua moglie: — il nostro pianista potrebbe gelarsi per strada, e perciò ho pensato di prestargli la mia pelliccia.

— Hai fatto benone... — approvò la brava massaia; — tanto, non fa che ingombrare il poco posto che c'è in casa...

— Perchè un uomo deve gelarsi?... Non siamo mica dei bruti, noi!

— Io vi sono molto grato, Isaia Petrovich, — ringraziò Sofilov.

— Non voglio udir ringraziamenti. Bisogna che ci si aiuti fra di noi. Non siamo mica dei cannibali. Siamo o non siamo degli uomini battezzati, eh?

In quell'istante trillò il telefono.

— Pronto! — gridò Trupachin, dopo aver staccato il ricevitore. — Ah, siete voi, Anna Spiridovna... Come va?... Che?... Grazie!... Come?... C'è Sofilov da me, sì... Sì; che volete: con questo freddo che screpola le pietre, deve recarsi a Ceburachinschi per tenervi un concerto. Io, per non lasciarlo assiderare, gli ho dato la mia pelliccia. E che Dio sia con lui! Ma sì! Meglio aiutar con essa un'anima battezzata, che lasciarla inutilmente rinchiusa negli armadi. Non siamo mica dei cannibali... Che?... Arrivederci!

Trupachin agganciò il ricevitore e guardò Sofilov con aria di protezione.

— Volete prendervela oggi stesso? Benissimo, sarà qui subito... Palasc'ca! Palasc'ca! Senti... Portami qui il cappotto di pel di lupo, spolveralo a dovere e consegnalo a questo signore. Il signore è il pianista Sofilov e deve partire per Ceburachinschi, e, come ben sai, il freddo è servo del diavolo, he-he-heh!... Il signore m'ha chiesto in prestito la pelliccia, e non capisco perchè non gliela dovrei dare... Perchè non aiutare il prossimo?

Poi si fece serio, sospirò, abbassando la testa, e disse:

— Oh, come sarebbe bello se tutti gli uomini si aiutassero tra di loro! La vita, certamente, sarebbe molto più lieta... Voi ve ne andate? Che Dio sia con voi! Non dimenticate la pelliccia! Quando partite? Dopodomani? Oh, prego, prego...

Sofilov ringraziò ancora una volta l'amico, prese sottobraccio la pelliccia e se ne andò.

Trupachin decise di andare al circolo. In istrada chiamò il suo solito vetturino.

— Beh, come va, Mitja? — gli domandò, alzando il bavero della pelliccia nuova.

— Si vivacchia, — rispose il cocchiere.

— Già... ma d'estate la va meglio, no?

— Certo.

— E' così, amico mio; ed ora ti voglio narrare un caso: il musicista Sofilov è mio ottimo amico. Se egli mi pregasse, per esempio, di prestargli la mia pelliccia, con questo freddo cane che fa, credi che io sarei capace di rifiutargliela? Io, vedi, gliel'ho già data! Non è giusto?

— Giustissimo...

— Ecco; non siamo mica degli antropofagi, noialtri, grazie a Dio!

o

Alla stazione c'era un gruppo di amici di Sofilov, raccoltisi per salutarlo.

— Hai fatto bene, — disse l'artista Carabuschin al pianista, battendogli le spalle.

— Che ho fatto?

— Che hai fatto?!... Non hai forse chiesto in prestito a Trupachin la pelliccia?

— Come l'hai saputo?

— Come?... Me l'ha detto Trupachin al circolo. E' un buon uomo, va'... un vero cristiano... Dobbiamo aiutare il prossimo, — disse; — non siamo mica dei bruti...

Al gruppo d'amici di Sofilov si avvicinò la giovane e bella signora Manisc'ca Fiodorovna. Il suo volto era diventato di fragola, un po' perchè aveva corso ed un po' per il gran freddo. Si strofinò le mani e disse al pianista:

— Voi, dunque, partite? — poi, aggiunse dolcemente: — E penserete a me, vero? Spero che non vi raffredderete, poichè la pelliccia di Trupachin dev'essere assai calda.

— La pel-lic-cia di Tru-pa...? Come dite?

— Pensavo che avete fatto bene a farvela prestare. L'ho saputo per caso...

— Chi ve l'ha detto?... Trupachin, forse?

— No. Una mia vicina. Non so però da chi l'abbia saputo lei. Un buon uomo quel Trupachin. Lo abbraccerei, se fosse qui...

o

Ceburachinschi, quantunque fosse una piccolissima città, aveva il proprio giornale. Cinque minuti dopo l'arrivo del pianista «ansiosamente atteso», a Sofilov s'avvicinò il presidente del comitato organizzatore del concerto e, levandosi da una tasca l'ultimo numero della *Gazzetta di Ceburachinschi*, gli fece leggere il seguente trafiletto:

«Reputiamoci tra i più fortunati se ci è consentito di salutare il celebre pianista Sofilov, il quale giunge nella nostra città per onorarci con un concerto. Speriamo che il nostro pubblico apprezzerà il bel gesto del grande artista, che, malgrado il freddo intensissimo di questi giorni, ha voluto mantener fede alla sua promessa. A questo proposito vogliamo narrare un gentile episodio. L'artista aveva per un attimo esitato prima di intraprendere un così lungo e pericoloso viaggio. A vincere ogni esitazione è stato un suo amico, l'impiegato Trupachin, il quale ha voluto prestargli, per una settimana, la sua magnifica pelliccia di lupo. Togliendosi di dosso il suo soprabito troppo leggero, l'artista ha potuto, ci si permetta la vecchia frase, «navigare attraverso tutta la Russia».

Dopo il concerto, Sofilov cenò in compagnia del suo impresario e di alcuni ammiratori.

Molto si bevve e molto si discusse: di Sofilov, di... Beethoven e dell'arte in generale.

— Ringrazio per le gentili ed affettuosissime accoglienze, — disse ad un tratto Sofilov, tergendosi le lagrime.

— Niente, niente, amico... — rispose allegro l'impresario; — beviamo piuttosto alla salute di colui che ha riscaldato e carezzato il nostro artista molto più efficacemente che non le nostre affettuose, cordiali e sincere accoglienze. Brindiamo, cioè, a Trupachin e alla sua pelliccia. Evviva la ormai celebre pelliccia!...

Sofilov scattò dalla sua seggiola.

— Ehi, Tartaro, fermati!... aspetta!... Non ne posso più!... Ehi, Tartaro, vieni qui!... Tartaro! — gridò egli, disperatamente.

o

— Pronto?!... — disse Trupachin, afferrando il ricevitore del telefono. — Chi c'è all'apparecchio?... Anna Spiridovna?... Buongiorno!... Come?... Che?... Male, molto male!... Io, vecchio pazzo, credo ancora sempre alla buona fede degli uomini, e loro ne approfittano... Ora penso se meriti veramente far del bene ai propri simili. Che?... Dò in prestito, ingenuo come una pecorella, il mio cappotto di pel di lupo, per una intera settimana, ad un birbante, e questi... Vediamo, cosa credete che ne abbia fatto?... Niente meno... L'ha venduto ad un Tartaro, ed ha scialacquato il denaro, bevendolo in compagnia dei suoi amici... E' necessario aggiungere qualche cosa, forse?... Che?... Arrivederci!...

Trupachin appese il ricevitore e passò nell'anticamera.

— Esco, Palasc'ca, e tu sorveglia... Vedi, Palasc'ca, m'han ripagato di nuovo con moneta falsa una mia buona azione... Il cappotto di pel di lupo se n'è andato... me l'hanno soffiato!... Oggi non è più il tempo di fare delle buone azioni. Dio mio, è forse gente, quella d'oggi?!... Tigri sono! Non sono altro che delle tigri!...

In istrada, Trupachin odorò l'aria, si guardò intorno e chiamò il vetturino.

— Che freddo cane, — disse Trupachin, sedendo nella slitta, ravvolto tutto nella sua magnifica pelliccia.

— Si screpolano le pietre, — disse il vetturino.

— Col solo soprabito, si morrebbe assiderati...

— Certo, l'uomo ha la pelle delicata...

— Non ci sono più uomini, oggi, mio caro, ma soltanto delle belve. Poco tempo fa, venne da me il pianista Sofilov e mi disse: «Prestami, o fratello, la tua pelliccia; temo di gelarmi con questo freddo!» Gliela diedi col mio sciocco altruismo, la bella pelliccia di lupo... E cosa credi, caro mio, che egli ne abbia fatto?...

Arcadio Avercenco

(Versione di *Ami*).

I premi di operosità e rendimento per il personale statale

L'assistenza previdenziale attuata dal 1.o settembre corr.

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. recante maggiori assegnazioni allo stato di previsione dei vari Ministeri. Dal 1.o agosto 1942 fino a 6 mesi dopo la guerra le misure orarie dei premi di operosità e rendimento per il personale statale sono stabilite come appresso: lire 4, lire 3.75, lire 3.50 e lire 3.25 per il personale di ruolo appartenente rispettivamente ai gruppi A, B e C del personale subalterno; lire 3.50, lire 3.25, lire 3 e lire 2.75 per il personale non di ruolo che appartenga rispettivamente alle categorie I, II, III e IV, o che altrimenti disimpegni le rispettive attribuzioni proprie del personale di ruolo dei gruppi A, B e C e del personale subalterno.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Segretario del P.N.F., ministro Segretario di Stato:

L'assistenza prevista dalla legge 19 gennaio 1942-XX n. 22 sarà attuata dall'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, a decorrere dal 1.o settembre 1942-XX.

La medaglia d'oro alla memoria del Seniore Nicola Giansante

Roma, 15

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro (alla memoria): Seniore Giansante Nicola fu Donato, nato a Città Sant'Angelo (Pescara), 136.a Legione CC. NN.: *«Comandante di battaglione CC. NN. da lui temprato in dura vigilia con opera tenace e con impulso trascinatore, conduceva i suoi uomini in combattimento con ferrea azione di comandante e con baldanzoso spirito di lotta. Incaricato di riconquistare munita posizione nemica posta sulle cime di aspri contrafforti, superava d'impeto ostacoli e numerosi sbarramenti di fuoco, serrando, dopo una serie di prove vittoriose a distanza, l'attacco al difficile obiettivo assegnatogli. Ingaggiato furioso combattimento e scorto un suo reparto gravemente compromesso dalla soverchiante pressione avversaria, si lanciava alla testa di pochi uomini al fine di prestargli soccorso. Ferito seriamente ad un braccio non desisteva dal suo proposito ed avanzando, alfine, da solo, in un ultimo furente slancio, scompariva nel gorgo dell'impari lotta immolando la sua vita, ostaggio generoso della vittoria costantemente vaticinata dalla sua limpida e ardente fede di Legionario. Sublime esempio di ardimento, di illuminata e cosciente dedizione alla Patria».* Zona di Mali Trebescines (fronte greco), 26-29 gennaio 1941-XIX».

Medaglia d'argento (alla memoria): Capomanipolo Montevecchi Oreste di Giacomo, nato a Mordano (Bologna), 67.o Battaglione CC. NN.; capomanipolo Schivi Amelio fu Ruggero, nato a Suzzara.

Le sottoscrizioni ai Buoni

Gli sportelli delle Banche saranno aperti alla domenica

Roma, 15

Su richiesta del Governatore della Banca d'Italia, presidente del Consorzio per il collocamento dei nuovi Buoni del Tesoro novennali 4% a premi, scadenza 15 settembre 1951, il ministro delle Finanze ha disposto che le filiali della Banca d'Italia e delle aziende di credito tengano aperti gli sportelli al pubblico nei giorni di domenica 20 e 27 corrente, dalle ore 8.30 alle 11.30 limitatamente alle operazioni di sottoscrizione.

Il dott. Saltelli nominato Procuratore generale della Cassazione

Roma, 15

Con Decreto reale in corso, il presidente di sezione della Corte di Cassazione dott. Carlo Saltelli è nominato Procuratore generale presso la stessa Corte suprema, succedendo all'attuale Procuratore generale sen. Antonio Albertini che va a riposo per raggiunti limiti di età.

Il dott. Saltelli, nato il 14 maggio 1881 a Roma, coniugato con due figli, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1919, è entrato in magistratura nel 1905. Nominato per concorso consigliere di Cassazione nel 1928, ha presieduto dal 1931 la seconda sezione penale della Corte stessa. Prese attiva parte quale segretario della Commissione ministeriale agli studi per la elaborazione del Codice penale nel 1930 e del Codice di procedura penale. Ha fatto parte per lungo tempo della suprema Corte disciplinare, del Consiglio superiore della magistratura e di numerose altre commissioni distinguendosi sempre per la sua tempra di studioso e per la sua dirittura di carattere. E' stato capo di Gabinetto del Guardasigilli Alfredo Rocco ed autore di numerose ed apprezzate pubblicazioni giuridiche.

Viktor Stual e Zarah Leander nel «Grande amore» proiettato alla Mostra di Venezia

Storia di dieci vagoni

Parigi, settembre

Nel rapido giro di una settimana si son vendute a Parigi 20.000 copie di un enorme terribile libro intitolato *«Les décombres» (Le macerie)* dello scrittore Lucien Rebatet, un nazionalista che si è staccato in questi ultimi anni dai teoremi dell'*Action Française* per aderire alla verità fascista.

Secondo l'autore di questo libro il movimento dell'*Action Française* guidato da Carlo Maurras non fu negli anni precedenti la guerra che una sterile velleità di cadenza letteratoide. «Dopo la disfatta della Francia — afferma il Rebatet — non è che un rancore intellettuale abitato dalla speranza di una rivincita e incapsulato nelle formule di un annoso antigermanesimo».

Un panorama raccapricciante

Al termine del suo libro che flagella fino all'ultimo sangue gli uomini e le istituzioni di quella che fu la Repubblica di Daladier, di Blum e dei giudei emigrati da tutti i ghetti d'Europa, Rebatet proclama ad alta voce che solo l'idea fascista potrà consentire alla Francia di uscire fuori dalle sue attuali macerie. «La speranza stessa è fascista» dichiara Rebatet.

In questo libro pieno di fulmini e di fiamme l'autore ha tracciato un panorama spesso raccapricciante e qualche volta perfino incredibile della caotica negligenza tutta seminata di ostinate incomprensioni, di nozioni sbagliate, di cecità irriducibili con cui la Francia ha vissuto prima i nove mesi della cosiddetta «drôle de guerre» o della guerra bianca se si preferisce e poi le rapide settimane dell'esodo e della disfatta.

Anche il grande panico collettivo del giugno 1940 fu secondo Rebatet un fenomeno psicologico dovuto all'«enjuivement», alla giudeizzazione progressiva dello spirito francese. «A dispetto dei Bollettini catastrofici, dei pessimismi radiofonici di Paul Reynaud e pur sapendo il nemico alle porte del suo villaggio — sostiene Rebatet — il contadino francese è rimasto agganciato al lembo della sua terra ed ha atteso nella sua casa la burrasca del destino».

Assurdità burocratica

Alcuni episodi di questo libro sensazionale riguardano l'Italia perchè l'autore ha avuto occasione di svolgere una parte del suo servizio militare nel 5.o Bureau dove si raccoglievano i sirvizi d'informazione sull'Italia. Uno di questi episodi registrato dal Rebatet nell'ultima settimana del maggio 1940 mostra l'assurdità burocratica che opprimeva e paralizzava in Francia perfino i più delicati interessi della guerra. L'episodio merita di essere riferito nella sua sostanza aneddotica quale Rebatet lo ricorda.

Il 20 maggio 1940 il capitano T. del 5.o Bureau viene a sapere dai suoi informatori che dieci vagoni di manganese sono stati avviati verso l'Italia dove sono probabilmente attesi da uno stabilimento dell'industria bellica. Ma l'Italia è con ogni evidenza alla vigilia di uscire dalla sua non belligeranza.

Il capitano T. progetta di far deviare i dieci vagoni per impedire che l'industria italiana possa profittare del prezioso carico. Le Ferrovie francesi si dichiarano pronte a simulare uno storno dei vagoni dal loro itinerario di Modane. Saranno avviati verso la stazione di Angoulème o di Perpignano e se è necessario si darà la colpa alla distrazione del capotreno.

Ma per una simile delicata operazione occorre un ordine più autorevole di quello che può essere fornito da un semplice capitano. Il capitano T. sollecita quest'ordine dal colonnello. Questi sottopone la proposta al generale che comanda il 5.o Bureau. Ma l'alto comandante si accartoccia in una frenetica paura della «grana» e chiede il parere del Quartier generale delle forze francesi. Lo Stato Maggiore del Quartier generale si dichiara incompetente in materia e riferisce la possibilità dello storno dei dieci vagoni al Ministero della Difesa nazionale. Al Ministero si giudica la cosa come un atto politico e la si rifila d'urgenza al Quai d'Orsay cioè al Ministero degli Esteri. Infine il Ministero degli Esteri decide di cominciare col chiedere al 5.o Bureau un supplemento di inchiesta prima di pronunciarsi efficacemente.

Ma nel frattempo gli avvenimenti sono precipitati. E soprattutto i dieci vagoni di manganese hanno già tranquillamente varcato la galleria del Moncenisio.

Vittorio Guerriero

I Buoni del Tesoro 1951

L'estrazione dei premi minori per le Serie 55 e 56

Roma, 15

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 ottobre 1942 XX, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 XXIX appresso indicate:

SERIE 55. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni 128.694 e 975.649.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 387.849, 1.098.660, 1.156.811 e 1.292.567.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

88.143	99.808	128.168	158.083
162.755	258.016	281.379	341.398
345.104	362.986	428.977	442.244
494.826	502.656	578.203	579.135
659.144	671.144	687.945	703.833
793.232	842.005	877.063	918.091
976.366	991.778	1.088.121	1.122.857
1.181.587	1.182.227	1.280.001	1.237.500
1.246.266	1.297.365	1.320.595	1.324.229
1.433.639	1.437.128	1.444.334	1.479.167
1.554.899	1.564.728	1.586.289	1.600.594
1.695.684	1.700.659	1.796.450	1.809.748
1.918.135	1.995.893		

SERIE 56. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispetticamente ai Buoni 1.128.650 e 1.559.014.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 985.602, 1.154.951, 1.244.751 e 1.390.246.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

54.708	55.998	102.136	271.430
290.078	315.588	349.095	358.386
379.881	382.523	424.546	438.326
462.507	463.634	477.795	517.296
562.441	584.758	589.034	609.356
614.773	638.127	794.434	844.890
911.929	919.714	934.784	965.754
1.011.342	1.015.572	1.096.137	1.156.259
1.193.005	1.237.939	1.249.969	1.350.816
1.361.232	1.385.789	1.408.023	1.619.797
1.624.483	1.624.546	1.639.518	1.694.900
1.709.286	1.825.385	1.906.027	1.906.517
1.954.981	1.989.680		

Una relazione al Duce sull'attività dell'Istituto di cultura fascista

L'assistenza spirituale alle Forze Armate: cinque «autolibri» il primo dei quali sarà inviato in Croazia

Roma, 15

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto dal 28 ottobre al 31 luglio dell'anno XX. Presso la sede centrale, sono stati organizzati imponenti cicli di lezioni e di conferenze tenute da personalità italiane e straniere su problemi di attualità. Le lezioni del ciclo su «La Nazione in guerra» tenute da ministri, sottosegretari, presidenti confederali, che ne hanno qualche volta preso occasione per dichiarazioni politiche e tecniche di grande importanza, sono state raccolte in un volume, di prossima pubblicazione.

Una mostra a Zagabria

In volume saranno raccolte anche le lezioni del primo ciclo sui «Codici mussoliniani» organizzato in collaborazione con l'Istituto italiano di diritto internazionale. Di intesa e in collaborazione col Ministero degli Esteri e con il Ministero della Cultura popolare, lo Istituto ha organizzato anche presso la sede centrale, importanti conferenze di illustri personalità di Finlandia, Germania, Romania e Ungheria. E' stata inoltre svolta un'azione diretta ad approfondire i rapporti spirituali con l'Albania unita all'Italia nella comunità imperiale di Roma. Alla solenne conferenza tenuta in Campidoglio dal Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania, sul tema: «L'Albania nella guerra per l'ordine nuovo» hanno fatto seguito, in un ciclo organicamente concepito, numerose conferenze sulla vita e gli aspetti della nuova Albania, tenute presso varie sezioni provinciali dell'I.N.C.F. da ministri e personalità politiche e culturali albanesi. Anche queste conferenze saranno raccolte in volume.

Sotto gli auspici dell'I.N.C.F. e con la sua collaborazione tecnica, sarà organizzata a Zagabria, ad iniziativa e cura della organizzazione del P. N. F. in Croazia, una «Mostra del libro fascista», diretta a commentare la dottrina e le realizzazioni politiche, economiche, sociali del Regime, nonchè a porre in contatto il pubblico croato con le attività editoriali italiane. Nel campo degli studi, l'Istituto ha quest'anno sviluppato l'attività interna di ricerche e di elaborazione ai fini di una documentazione sistematica, sia sui movimenti di pensiero del mondo intorno ai problemi del nuovo ordine, sia sui fondamentali aspetti e problemi della vita italiana.

L'attività di ricerca e di elaborazione dell'Istituto riceverà il prossimo anno un forte impulso attraverso l'utilizzazione e il coordinamento delle attività periferiche dei «Gruppi scientifici» che già in questo primo anno di vita hanno illustrato la loro importante funzione e le loro concrete possibilità. I più attivi collaboratori dei Gruppi saranno, nel prossimo autunno, riuniti in un convegno a Roma.

Le nuove sezioni provinciali

Strettamente connesso con tali attività è il continuo, sistematico incremento dei servizi bibliografici, e particolarmente dello schedario centrale di bibliografia sul Fascismo, strumento poderoso di ricerca e di documentazione. Nel settore editoriale, sono in corso di pubblicazione o già pubblicato, 33 opere. Di particolare significato la crescente diffusione e il crescente interesse suscitato nella stampa e negli ambienti politici e culturali della Rivista mensile dell'Istituto «Civiltà fascista».

Le sezioni provinciali nell'anno XX sono venute perfezionando ulteriormente la loro organizzazione e la loro attrezzatura tecnica, aumentando il numero delle sottosezione e diffondendo capillarmente i nuclei. Sono state costituite ed hanno cominciato a funzionare ottimamente le nuove sezioni di Lubiana, Cattaro, Spalato e Rodi. E' in via di costituzione una sezione anche a Corfù. Oltre che per le funzioni ad esse assegnate e per l'attività da esse svolta, le sezioni, ormai, anche per la loro stessa composizioni di uomini, sia nei quadri direttivi sia nelle masse di manovra, s'impongono come i naturali centri di riferimento e di propulsione dell'intelligenza rivoluzionaria e della elevazione culturale nelle provincie.

Dal 28 ottobre al 31 luglio le sezioni provinciali hanno organizzato oltre 42.000 conversazioni di attualità politica e militare integrate da circa 1.400 proiezioni cinematografiche e dalla distribuzione di materiale divulgativo. D'intesa con il Sindacato nazionale musicisti e con il servizio nazionale concerti e con l'appoggio del Ministero della Cultura popolare, sono stati tenuti oltre 800 concerti di artisti italiani e stranieri. Oltre 400 i corsi di lingue, di cui numerosi di lingua italiana per camerati tedeschi, circa 700 i corsi organici di cultura, in gran parte riservati a determinate categorie, 121 mostre d'arte, organizzate d'intesa con il Sindacato artisti, oltre le 500 manifestazioni varie, fra cui da notarsi le serate teatrali e le gite culturali. In questo complesso di circa 55.000 manifestazioni, oltre 7.000 sono state promosse dai gruppi femminili.

Particolari cure sono state dedicate all'arricchimento e alla diffusione delle biblioteche. Il nuovo fervore che caratterizza la vita delle sezioni provinciali, si è espresso significativamente nei due rapporti nazionali indetti nel corrente anno dalla presidenza centrale: quello delle segreterie dei Gruppi femminili svoltisi a Roma il 18 dicembre, Giornata della fede e quello dei presidenti e dei segretari provinciali, svoltosi anche in Roma, nei giorni 17, 18 e 19 giugno e conclusosi con l'udienza del Duce.

Di particolare rilievo nel presente momento, la collaborazione con gli organi militari al duplice fine dell'assistenza spirituale alle Forze armate e della propaganda di guerra tra la popolazione civile. Più di 2000 manifestazioni per le Forze armate sono state organizzate nel territorio metropolitano mentre la sezione di Tripoli collabora attivamente nell'opera di assistenza delle truppe in A. S. Oltre a numerose bibliotechine tipo e pacchi di pubblicazioni, offerti sia a reparti che ad ufficiali e militari singoli, l'Istituto ha messo a disposizione delle Forze armate cinque «autolibri», il primo dei quali sarà inviato in Croazia a cura del Comando generale della Milizia.

Contributo di sangue

Alla guerra l'Istituto ha dato anche un suo contributo di uomini e di sangue: 580 uomini dell'Istituto sono attualmente alle armi di cui 5 dirigenti centrali; 30 presidenti provinciali; 43 segretari provinciali; 77 consiglieri provinciali; 118 fiduciari di sottosezione; 170 fiduciari di nucleo, 147 addetti e collaboratori ordinari. 27 i Caduti: 2 segretari provinciali; 3 consiglieri provinciali; 2 fiduciari di sottosezione; 8 fiducari di nucleo e 12 collaboratori ordinari. 1 presidente provinciale disperso, 1 presidente provinciale prigioniero. Fra i Caduti, i nomi sacri alla Rivoluzione di Berto Ricci (Firenze) e di Costantini Marini (Trento). La sezione di Parma che nella guerra di Spagna aveva perduto il presidente Oscar Caroselli, nella guerra attuale ha perduto il segretario Celestino Bozzani.

Ai camerati Caduti e a quelli alle armi va il memore e fiero pensiero dell'Istituto, la cui azione civile è ispirata alla consapevole responsabilità ed alla precisa volontà di un comune scopo supremo e di una unica mèta ideale.

Le cifre contenute nella relazione fatta al Duce dal presidente dell'Istituto di cultura fascista, sono veramente imponenti e significative e testimoniano dell'intenso, fervido lavoro svolto in soli nove mesi dal grande ente. L'attività dell'Istituto si è estesa all'interno e all'estero in tutti i campi del vasto settore culturale, toccando i temi più importanti e realizzando manifestazioni di alto tono spirituale e politico. Sono da rilevare a questo proposito le conferenze svolte da alte personalità del Regime sulla partecipazione dell'Italia alla guerra e quelle tenute da eminenti uomini dei Paesi alleati e amici. L'organizzazione interna dell'Istituto ha segnato un ulteriore ampliamento e perfezionamento con l'istituzione di nuclei anche nei piccoli centri e di sezioni nelle nuove provincie annesse all'Italia. Uno dei compiti più essenziali svolto dall'Ente in questo storico momento è stato poi quello di assicurare ai nostri soldati un'adeguata assistenza spirituale e di illustrare al popolo le ragioni di questo immane urto mondiale.

La settimana celebrativa di Giambattista Pergolesi a Siena

Siena, 15

Oggi nel pomeriggio è stata inaugurata nella sala del Mappamondo, nel palazzo comunale di Siena, la settimana celebrativa di Giambattista Pergolesi, con un discorso dell'Accademico Massimo Bontempelli, alla presenza del Presidente della Reale Accademia d'Italia, Eccellenza Federzoni, di tutti i critici musicali, di numerosi accademici, letterati e musicisti, di una larga rappresentanza di autorità senesi e di foltissimo pubblico.

Dopo la celebrazione degli Scarlatti, avvenuta due anni or sono per merito dell'Accademia Musicale Chigiana, è questa la seconda volta che un grande musicista della scuola napoletana del secolo XVIII viene ricordato con la riesumazione di alcune sue musiche caratteristiche, di un'opera comica e di un dramma sacro. Pergolesi grandeggia sulla soglia del Settecento, pur avendo alle spalle l'opera monumentale di Alessandro Scarlatti. Vi grandeggia come precursore di quel rinnovamento musicale che culmina con la nascita dell'opera comica e con la nobilitazione e restaurazione del melodramma, liberato da lui dalle leziosità e dal barocchismo in cui era caduto, dopo le alte vette raggiunte con la riforma di Claudio Monteverdi.

L'orazione di Massimo Bontempelli, musicologo oltrechè letterato, ha illuminato con acuta concisione i caratteri della musica e la spiritualità nuova di Pergolesi nel quadro del primo Settecento. Egli si profila con lineamenti propri, con i mezzi nuovi della propria arte, tra i suoi contemporanei. Tanto più singolare e forte si presenta l'opera sua, se si riflette che egli visse soltanto 26 anni e che nel breve giro di appena cinque anni scrisse 287 composizioni tra concerti, messe, mottetti, opere comiche, melodrammi, cantate, oratori ecc. Vita breve. Vita infelice e oscura di uno sfortunato. Vita senza amore e senza gloria. Pergolesi, dice Bontempelli, non ha avuto il tempo di respirare e di contemplare la vita, di guardare la luce. La tubercolosi lo colse appena finito lo «Stabat Mater», così come la morte condusse al sepolcro Mozart subito dopo la composizione della «Messa da requiem». Vissero più lungamente Leopardi, che potè cantare la malinconica fine di Silvia, più a lungo Mozart che raggiunse la maturità della creazione musicale col «Flauto magico». Anche Bellini, Catullo e Masaccio vissero più a lungo di Pergolesi.

o

Ma questo grande e infelice napoletano lasciò un'eredità artistica di incalcolabile valore e assolse un compito delicato di alto significato: colmò una pausa tra due civiltà musicali, creò una profonda e nuova e viva conoscenza tra due tempi, con caratteristiche proprie; si costituì ponte di passaggio fra il Seicento e il Settecento musicale. Quella pausa tra due civiltà, tra due forme espressive della musica, può essere chiamata, come la definì felicemente il Della Corte, «momento pergolesiano». Con felice disamina, con altrettanto lucida e vigorosa sintesi, Massimo Bontempelli precisa la posizione spirituale e musicale di Pergolesi nei primi anni del Settecento, ancora dominati dal razionalismo costruttivo, dalle forze rigide e monumentali, dalla linea severa, aristocratica di Alessandro Scarlatti, di Johann Sebastian Bach, di Händel. Pergolesi segna l'essenziale divario, il distacco da loro, pur mantenendo qualcosa della tradizione scolastica, segnatamente nelle musiche sacre e nelle musiche concertistiche.

Egli raggiunse — prosegue Bontempelli — il riposo tra due periodi. Riposo non è contemplazione. E' abbandono alla natura, ricerca di nuovi equilibri, di forze intime, di impulsi naturali. Si può dire che con Pergolesi si inizia il soggettivismo musicale, l'effusione patetica, la cantabilità semplice e sincera, pur conservando egli il carattere strumentalistico dei suoi grandi predecessori. Pergolesi cerca le movenze dell'anima, l'irrequietezza dei sentimenti, la passione dell'amore. Egli è insomma un uomo che si esprime con la psicologia di un nuovo e nascente linguaggio musicale, di cui Pergolesi è tra le prime voci. Da questo riposo, inteso dall'oratore come sguardo interiore dell'artista, nasce la melanconia di Pergolesi, che sta alla radice del drammatico.

Bontempelli accenna alla malinconia di Leopardi, di Bellini, di Mozart; malinconia che diventa dolore attraverso la sensibilità artistica. Anche Pergolesi è dolorante, ma il suo dolore è senza strappi, la sua passione è contenuta, frenata dalle esigenze estetiche dell'arte che ha nome classicismo. Nè il freddo scolasticismo del Seicento, pur pieno di lineamenti drammatici, nè la tempestosa passione dell'Ottocento melodrammatico, nè la leziosità del maturo Settecento, ma l'accento patetico, l'espressione appassionata e vibrata, la sostanziosa e austera malinconia, carica di presentimento drammatico, del Settecento pergolesiano. Con questi caratteri precursori, Pergolesi ha improntato la musica di alcune sue opere teatrali e concertistiche, e pertanto è giusto e doveroso dire che egli ha segnato la strada a Mozart e a Gluck.

o

Dopo il discorso applauditissimo di Massimo Bontempelli, è stato eseguito un concerto di musiche pergolesiane, iniziato con la Suonata «in stile di concerto» per violino ed archi, il Mottetto per soprano, due oboi, archi e organo «Adoro te devote» e il concertino in «fa» minore per orchestra e archi. Dei concertini di Pergolesi, questo è fra i più interessanti per l'eleganza e la bellezza dei temi, per la parsimonia del contrappunto, per la malinconia profonda del cantabile e il fantasioso libero svolgimento del violino. Ma il successo maggiore è toccato al Mottetto, termine impreciso nel quale al tempo di Pergolesi venivano compresi frammenti di testo sacro senza un carattere proprio.

Il pubblico ha ascoltato in rapimento la spiritualità superiore dei tre tempi, l'eleganza dei rapporti tra canto e strumenti, l'annodarsi e lo snodarsi delle melodie, la finezza del contenuto armonico e modulativo, infine la profonda espressività che raggiunge una mirabile elevazione nel Lento.

L'esecuzione del concerto, affidata alla direzione del maestro Emilio Salza, alla soprano Gabriella Gatti, al violino solista Pina Carminelli e all'organista Ferruccio Vignanelli, ha mostrato, anche per l'efficace e intelligente collaborazione degli altri strumentisti, quanto valga una buona preparazione e uno studio meditato. Con sicura conoscenza della forma pergolesiana, il maestro Salza ha esplorato ed espresso il ricco contenuto spirituale di queste musiche, rilevandolo con lucidità ed eleganza di movimenti e di lineamenti. Prezioso è stato il contributo vocale della soprano Gabriella Gatti, cantatrice di singolare finezza ed espressività, mentre la violinista Carminelli, straordinariamente dotata di temperamento e di cavata, ha mostrato agilità e conoscenza stilistica. Applausi sono stati tributati a tutti gli esecutori.

La celebrazione del secondo centenario di Giambattista Pergolesi è stata promossa dell'Accademia Musicale Chigiana, sotto la presidenza del conte Chigi e sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e della Regia Accademia d'Italia.

Vittorio Tranquilli

Due gradi sotto zero in Danimarca

Copenaghen, 15

La prima apparizione dell'inverno in Danimarca si è verificata nello Jutland, dove la temperatura si è abbassata improvvisamente fino a 2 sotto zero. Anche in alcune zone della Seilandia il termometro segna sotto zero. I meteorologi affermano che il gelo è venuto in Danimarca con quattro settimane di anticipo rispetto all'anno passato.

Un quadro di Vito Timmel

Nella Galleria Trieste è esposto da alcuni giorni un quadro di Vito Timmel, artista nostro divenuto solitario e che espone di rado. Questo quadro «Primavera» ha tutte le caratteristiche della pittura floreale e seccessionista del principio del secolo, che il Timmel ha voluto conservare: il decorativismo, il simbolismo, l'educazione della pennellata e un'eleganza ritmica. L'artista ci mette convinzione e tutto il proprio volere, e associa la fantasia a certi ricordi dei primi anni della vita che gli ritornano, egli dice, come in un sogno. **b.**

COMUNICATI

N. 99450 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

ha condannato CHIARA PERTOT di Alessandro, residente a Trieste Barcola N. 52, alla multa di lire 150 per avere posto in vendita latte scremato.

Trieste, 2 settembre 1942-XX.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 99494 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

ha condannato MARIA SCORIA, di Giuseppe, residente a S. Sergio 21, alla multa di lire 300 per avere portato a vendere a Trieste latte scremato.

Trieste, 2 settembre 1942-XX.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 99493 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

ha condannato ANNA FURLANI fu Giuseppe, residente a Risano 48, alla multa di lire 250 per avere portato a vendere a Trieste latte scremato.

Trieste, 2 settembre 1942-XX.

Il Cancelliere f.to RIVA

Il giorno 19 settembre 1942, alle ore 9.30, in Trieste, nella sala incanti (via Nizza 16) si procederà alla vendita di capi di vestiario usati. L'Ufficiale giudiziario.

Una carta a colori del fronte dell'Est

Una grande carta geografica a colori che ci mostra tutto il fronte orientale del Lago Ladoga al Mar Caspio è pubblicata nel n. 38 della TRIBUNA ILLUSTRATA.

E', questa, una delle principali attrattive, ma non la sola, dell'interessantissimo fascicolo che, fra l'altro contiene i seguenti scritti: «Remi in acqua...» (Fra le quinte dello sport); «I nonni dello Zoo»; «Malavita americana»; «Ombre del passato»; ecc. Poi «Fortuna e dormi», che è una divertente novella di Alfredo Vanni, la solita novella lampo, un drammatico «Film della vita»; «L'appuntamento»; le consuete rubriche, le due tavole a colori di Pisani.

Ovunque la TRIBUNA ILLUSTRATA cent. 50..

LE ULTIME DELLA NOTTE

Anche sui lidi africani *la vigilanza è assidua*

Le preziose esperienze di Dieppe non hanno impedito un clamoroso insuccesso a Tobruk

Berlino, 15

Le «preziose esperienze» raccolte dagli Inglesi nella disastrosa avventura di Dieppe che, secondo Churchill, costituivano il succoso guiderdone dell'operazione, non hanno impedito alle forze britanniche di subire in analoga impresa un analogo non meno clamoroso insuccesso.

A 3 settimane da Dieppe

Le informazioni oggi rese note (il pubblico tedesco le ha apprese alle 17 da un Comunicato straordinario della Radio germanica, che ha concluso l'emissione intonando gli inni delle due Nazioni) sulle proporzioni dell'azione combinata aeronavale terrestre varata con catastrofico risultano dal nemico contro il porto di Tobruk, conferiscono infatti all'impresa tutte le caratteristiche di un tentativo in grande stile, specie per il grande impiego di forze navali ed aeree. Le perdite incontrate dai Britannici sono anch'esse in grande stile. Può dirsi pertanto, si dichiara a Berlino, che alla distanza di poco più di tre settimane gli Inglesi hanno registrato una nuova catastrofe tipo Dieppe, che sotto taluni aspetti, specie se inquadrata nella situazione particolare del fronte nordafricano, sorpassa anzi nelle sue ripercussioni quella del 19 agosto.

Il nemico ha potuto raccogliere anche stavolta un'esperienza veramente preziosa: questa: che, come sui lidi europei, anche su quelli africani la vigilanza delle forze dell'Asse è assidua, l'efficienza della loro difesa infrangibile. Gli Inglesi hanno potuto constatare ancora una volta che, se vogliono cogliere allori in gloriose invasioni, devono scegliere territori pressochè indifesi come il Madagascar, o andare a colpo sicuro, come hanno fatto testè gli Americani nell'Africa occidentale a Brazzaville, ove erano state organizzate in precedenza le «trionfali» accoglienze della popolazione. Dove fanno buona guardia i soldati dell'Asse, il nemico non passa; se prende piede, viene prontamente annientato.

Una formula dimenticata

I primi commenti berlinesi mettono nel massimo rilievo il magnifico slancio delle difese e soprattutto lo sostegno vigorosissimo del battaglione «San Marco», osservando che la collaborazione delle forze dell'Asse si è riconfermata in maniera che non poteva essere più efficace e più brillante. «E' stato un capolavoro di cooperazione fra le varie armi italiane e tedesche — si legge sulla *Börsen Zeitung* — il trionfo di un'organizzazione veramente perfetta».

La grave delusione patita dal nemico trapela fra le righe del Comunicato britannico, che si sforza di ridurre l'operazione a modestissime proporzioni e si guarda bene dal precisare l'entità delle perdite, pur ammettendo che esse sono state «elevate». Il giornale sottolinea a questo proposito che nel Comunicato dell'Ammiragliato non ricorre questa volta la consueta formula «ritirata vittoriosa» usata dagli Inglesi persino in occasione della sconfitta di Dieppe, conclusasi, come è noto, con la perdita di varie migliaia di uomini tra morti e prigionieri.

Il corrispondente della *Börsen Zeitung* da Stoccolma segnala che nell'attesa del Bollettino ufficiale, uscito con notevole ritardo, a Londra era avvenuta pubblicazione dei Bollettini italiano e tedesco, dai quali aveva creduto di poter dedurre [illegible] che le cose non fossero andate [illegible]. La conferma [illegible] affrettata [illegible] il successo, creando così nell'opinione pubblica una vasta aspettativa. Tanto più profonda amarezza ha suscitato quindi la nota laconica ma altrettanto drammatica successivamente diramata a Londra.

Il grave scacco inflitto alle forze britanniche coincide con un drammatico aggravarsi della situazione sovietica a Stalingrado. Tutta l'ultima [illegible] vittoriosa conclusione della battaglia è imminente.

Vice

vari giorni alla distruzione delle officine, sfogandosi con una sadistica gioia. Anche oggi, dopo tanti mesi di lavoro, e di sgombero, si avanza a fatica fra le montagne di macerie che bloccano l'accesso degli altiforni. E' una visione di tragica desolazione: padiglioni crollati, rovine dappertutto, un vero caos. Come rimettere in efficienza la fabbrica? Mancano i macchinari e gli operai specializzati, mancano le materie prime e il carburante, manca tutto.

Analoga era la situazione in un altro centro della regione. Eppure malgrado ciò l'organizzazione tedesca ha saputo compiere miracoli. A poche diecine di chilometri di distanza si incontrano infatti centinaia di fabbriche che lavorano in pieno. Diecine di migliaia di operai hanno fatto ritorno agli usati posti di lavoro e dànno alla produzione tedesca un contributo che riveste grande importanza e che è destinato con l'andare del tempo ad accrescersi in misura notevolissima.

Le difficoltà di sfruttare le risorse industriali bolsceviche

Berlino, 15

[illegible]

Una dichiarazione di von Papen

«La Germania ha deciso di mantenere la pace alla Turchia e al suo popolo»

Istanbul, 15

In occasione della festa sportiva della collettività tedesca ad Istanbul, l'ambasciatore von Papen ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il popolo turco venuto dall'Asia è diventato europeo, perciò non intende restare estraneo alle questioni che interessano l'avvenire dell'Europa. L'ambasciatore ha ricordato che il *Daily Telegraph* ha pubblicato un articolo nel quale ha affermato che von Papen avrebbe promesso alla Turchia la Palestina, l'Irak e l'Iran in cambio della partecipazione alla guerra. Questo dimostra che sul Tamigi sono male orientati. *Nel nome del Führer che rappresento, ha dichiarato von Papen, ho promesso agli amici turchi che la Germania ha deciso di mantenere la pace alla Turchia e al suo popolo. Sappiamo d'altronde come il Governo turco sia deciso a difendere, insieme con l'Esercito e il Paese, la causa della pace. Posso tuttavia aggiungere che la nuova Turchia non è disposta a consentire la bolscevizzazione dell'Europa di cui fa parte, allorchè questa questione che interessa l'intero Continente, venisse posta*». L'oratore ha concluso rivolgendo un pensiero ai combattenti di tutti i fronti.

L'Associazione della gioventù europea

Dichiarazioni di Ricci

ai rappresentanti della stampa

Vienna, 15

[illegible]

Viddussoni fra i fascisti

[illegible]

Un fatto universale

[illegible]

Sulle montagne della Nuova Guinea

La fallita dell'infiltrazione usata dai Nipponici come in Malesia

Stoccolma, 15

[illegible]

La Mostra del cinema si è chiusa iersera a Venezia

L'imponente bilancio di 17 giorni - Lo spettacolo finale «Noi vivi» di Alessandrini

Venezia, 15

La decima Esposizione internazionale d'arte cinematografica ha chiuso ufficialmente i battenti stasera e da un primo sommario bilancio non se ne può che constatare il successo, veramente superiore ad ogni aspettativa. Pur tenuta in un'atmosfera di serietà intonata agli eventi che stiamo vivendo, e sfrondata delle manifestazioni mondane che la caratterizzavano quando si svolgeva al Lido, la Mostra è riuscita una importante rassegna artistica e spettacolare delle attività cinematografiche dei Paesi dell'Asse e delle Nazioni amiche, sbugiardando in pieno le convinzioni dei pochi ammalati di esterofilia, secondo i quali il Vangelo pellicolare non può venire che da oltre Oceano.

300 mila spettatori

Molto più ancora che negli scorsi anni, la folla è accorsa agli spettacoli sia diurni che serali; e certo si è al disotto della realtà quando si registra in 300.000 il numero degli spettatori che in questi 17 giorni hanno affollato il teatro San Marco, il Teatro Rossini e il Palazzo del Cinema al Lido. 17 Nazioni sono state ufficialmente rappresentate alla Mostra e 220 sono stati i giornalisti italiani ed esteri che hanno seguito i febbrili lavori. La Bulgaria ha presentato un cortometraggio, la Croazia tre cortometraggi, la Danimarca un film a soggetto, la Finlandia un film a soggetto, la Germania sei film a soggetto e 14 cortometraggi, l'Italia sette film a soggetto e 20 cortometraggi, la Norvegia due cortometraggi, il Portogallo un film a soggetto e un cartometraggio, la Romania un film a soggetto e un cortometraggio, la Spagna quattro film a soggetto e 2 cortometraggi, la Svezia quattro film a soggetto e un cortometraggio, la Svizzera due film a soggetto e un cortometraggio e l'Ungheria tre film a soggetto e tre cortometraggi.

La guerra naturalmente ha ispirato buona parte della produzione, specialmente per quel che riguarda i cortometraggi e i documentari, alcuni dei quali passeranno certamente alla storia. Tra i film a soggetto del tempo d'oggi sono da ricordare: «Alfa Tau» e «Bengasi» (Italia), «Odessa in fiamme» (Romania), «Franchi tiratori» e «Una donna a bordo» (Svezia), «Nozze all'inferno» (Spagna) ed «Espiazione» (Ungheria). Nel campo dei film d'arte pura ricordiamo «La città d'oro» (Germania), «Gente della montagna» (Ungheria), «La bella addormentata» (Italia); in quelli a fantasia, «Goyesca» (Spagna), «Sirius» (Ungheria) e «Sangue viennese» (Germania). Fra i cortometraggi meritano una speciale citazione «Comacchio» di Fernando Cerchio («Luce»), «Le Grotte di Postumia» di Pietro Benedetti («Incom»), «Venezia minore» di Francesco Pasinetti («Luce») e «Musica nel tempo» di Edmondo Cancellieri («Incom»). Notevoli i cortometraggi italiani a colori «Anacleto e la faina» di Roberto Sgrilli (Bassoli) e «Nel paese dei ranocchi» di Antonio Rubino («Incom»).

Nel campo degli interpreti, le rivelazioni della Mostra sono state Miria di San Servolo nel film «Le vie del cuore», Karin Ekelund in «Una donna a bordo», Laura Redi e Fedele Gentile in «Bengasi» e, nel campo minore dei cortometraggi, Adina Franchi in «Grotte di Postumia».

Lo spettacolo di chiusura

Quale ultimo spettacolo la Mostra ha dato «Noi vivi» tratto dall'omonimo romanzo di Ayn Rand, diretto da Goffredo Alessandrini per la Scalera. Dopo i romanzi-fiume, ecco un film per lo meno torrente in quanto, data la sua lunghezza (quattro buone ore di proiezione), è stato diviso in due parti: «Noi vivi» e «Addio Kira». Il film ci riporta in Russia durante il primo periodo dell'esperimento bolscevico. Siamo nell'autunno del 1922 a Pietrogrado. Di ritorno dalla Crimea, dove si era rifugiata durante la guerra civile, la famiglia dell'ex industriale Argunov è ospitata presso alcuni parenti che devono dividere la loro casa insieme ad inquilini imposti dai Sovieti. Kira Argunov, che è iscritta a un corso di ingegneria presso l'Università, ha l'occasione di conoscere un giovane, Leo, figlio di un ex ammiraglio perseguitato dai bolscevichi perchè contrario alla loro dittatura. In uno dei fugaci incontri tra i due giovani, Leo è inseguito da agenti della Ghepeù, che non riescono ad acciuffarlo, e costoro per rivalersi arrestano Kira, per conoscere l'indirizzo del ribelle. Andrei Taganov, capo della Ghepeù, interviene in favore di Kira e riesce a farla rilasciare. Kira e Leo tentano di fuggire all'estero su un peschereccio, ma sono presi dagli agenti bolscevichi e riescono a salvarsi grazie all'intervento di un ex subordinato del padre di Leo.

Liberi da ogni accusa, Kira e Leo vivono uniti, ma in mezzo agli stenti, tanto che Leo si ammala gravemente. Kira per salvare l'uomo amato si reca da Andrei e si concede a lui per ottenere il denaro che servirà a mantenere Leo in un sanatorio in Crimea. Allorquando Leo ritorna guarito, per guadagnare denaro si unisce a uno speculatore che agisce per conto di un capo bolscevico, certo Syerov, amico di Andrei. La losca manovra però è scoperta, e spetta appunto ad Andrei di fare una perquisizione in casa di Leo, ove trova le prove che Kira convive con lui.

La donna, spettatrice dell'arresto di Leo, in una scena fortemente drammatica confessa brutalmente ad Andrei che si è data a lui senza amore, soltanto per salvare la vita dell'amato. Di fronte al crollo di ogni illusione, Andrei resta come annientato, ma riconosce la grandezza del sacrificio di Kira e mette in opera tutta la sua influenza per liberare Leo. La posizione di Andrei però è scossa, ed egli trova l'unica soluzione nel suicidio; dopo di che i compagni che lo hanno costretto a questo passo lo esaltano come un eroe. Kira piange la morte dell'uomo di cui riconosce la grandezza morale e non sa negare a Leo di avergli appartenuto. Leo parte per il proprio destino e Kira, che tenta di varcare la frontiera, cade sotto il piombo di una sentinella bolscevica.

Il film, nelle sue due parti, aderisce singolarmente al romanzo dal quale si stacca solo in episodi di secondaria importanza. Trattandosi di un argomento che richiede più la penetrazione psicologica dei protagonisti che la descrizione visiva dei loro gesti, vi abbondano il parlato e i primi piani. Ciò non toglie però efficacia drammatica agli sviluppi della situazione, e pur risultando più un saggio di romanzo filmato che una schietta opera di cinematografia, attanaglia l'attenzione degli spettatori e la tiene in pugno dalla prima all'ultima sequenza.

Goffredo Alessandrini, innamorato della propria opera non ha avuto il coraggio di porre mano alle forbici, e ne è uscita una gran mole che può forse iniziare un genere, se non proprio segnare il ritorno agli antichi film a serie. La figura di Andrea, l'idealista incorruttibile, la più simpatica del film, è presentata con efficacia da Fosco Giacchetti. Alida Valli incarna la figura di Kira come i lettori del romanzo possono averla immaginata. Il personaggio di Leo, l'egoista fatale, è reso con vivezza da Rossano Brazzi. Ottima la recitazione di Annibale ed Elvira Betrone, Guglielmo Sinaz, Lamberto Picasso ecc. Ottima la fotografia di Giuseppe Caracciolo. Il pubblico ha vivamente applaudito il film e infine ha rivolto una lunga ovazione al regista Alessandrini e agli attori Giacchetti e Brazzi.

Lieta accoglienza ha pure avuto il cortometraggio italiano a colori «Nel paese dei ranocchi», fantasia a disegni animati.

Lino Campanini

La Coppa Mussolini al "Grande Re,, e a "Bengasi,,

Venezia, 15

La giuria per l'assegnazione dei premi per la decima Mostra internazionale d'arte cinematografica, sotto la presidenza del conte Volpi, presenti tutti i delegati delle Nazioni partecipanti e i rappresentanti della Camera internazionale del film, si è riunita ieri nella sede della Biennale ed ha assegnato i seguenti premi:

Coppa Mussolini: alla Germania, per il film «Der Grosse König» (Il grande Re).

Coppa Mussolini: all'Italia, per il film «Bengasi».

Coppa Volpi per l'attrice: a Cristina Soederbaum (Germania).

Coppa Volpi per l'attore: a Fosco Giachetti (Italia).

Premio della C.I.F.A.: «Die golden Stadt», per il colore.

Premio del presidente della C.I.F.A.: «Alfa Tau», per la forma di realizzazione.

Premi della Biennale: all'Ungheria, per il film «Emberek a Havason» (Uomini della montagna; all'Italia per il film «Noi vivi; alla Germania, per il film «Wiener Blut» (Sangue viennese); alla Spagna, per il film: «Goyesca»; alla Germania, per il film «Die grosse Seckatten» (La grande ombra); al Portogallo, per il film: «Ala Arriba»; alla Romania, per il film «Odessa in fiamme».

Medaglia della Biennale: Alla Svezia per il film «Snapp Hanar» (Franchi tiratori); alla Finlandia per il film «Yli Rajan» (Oltre la frontiera); alla Spagna per il film «La Aldea Maldito» (Il villaggio maledetto); all'Ungheria per il film «Negyediziglen» (Espiazione).

Medaglie per i documentari: All'Italia per il film: «Comacchio»; all'Italia per il film «Musica del tempo»; alla Germania per il film «Der See Adler» (Aquila marina); alla Germania per il film «Bunter Reigen» (Melodie varie); alla Svizzera per il film «Le Drapeau de l'Humanité» (Il vessillo dell'umanità); alla Romania per il film «Terra di Roma»; all'Ungheria per il film «A Kis Kakuk» (Il piccolo Cuca); all'Italia per il film «Rocciatori e aquile»; alla Germania per il film «Erde auf Gewaltmaerchen» (Trasformazioni terrestri); alla Croazia per il film «Guardia sulla Drina»; all'Ungheria per il film «Vita e morte di Stefano Horthy».

Medaglie per il giornale di attualità: alla Germania per il «Deutsche Wochenschau»; all'Italia per il giornale «Luce».

Medaglia per i disegni animati: all'Italia per il film «Anacleto e la faina»; all'Italia per il film «Nel paese dei ranocchi».

Un' incursione aerea in Romania

La contraerea costringe il nemico a ritirarsi - 14 vittime

Bucarest, 15

Nella notte dal 13 al 14 settembre una formazione di apparecchi nemici ha sorvolato il territorio romeno tentando di avvicinarsi ai centri di importanza industriale e militare. Il pronto intervento delle artiglierie contraeree e la perfetta applicazione delle misure di oscuramento ha costretto le formazioni nemiche a ritirarsi dopo avere lanciato a casaccio razzi e bombe.

Un comunicato ufficiale diramato stasera precisa che l'incursione nemica ha causato 14 vittime tra la popolazione civile.

Proroga al 25 ottobre delle denunce per i vini e gli spumanti

Roma, 15

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto la proroga al 25 settembre 1942-XX delle denunce previste dall'articolo 2 del Decreto ministeriale 29 agosto 1942 XX («Gazzetta Ufficiale» n. 204 del 31 agosto successivo) da parte di coloro che a scopo di commercio o per usi industriali detengono mosti muti, filtrati dolci, mosti concentrati, succo d'uva, vini (anche se parzialmente fermentati) compresi marsala, vermut e aperitivi a base di vino, vini comuni conciati e aromatizzati, vini liquorosi, spumanti e vini speciali in genere, nonchè aceto ottenuto con uve della vendemmia 1941 e precedenti.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il 15 corrente ci mancò, dopo breve malattia, l'anima buona di

FEDERICO COSTANZO

Profondamente addolorata la moglie **EMILIA**, partecipa la triste dipartita in unione al **FRATELLO**, le **SORELLE**, la **SUOCERA** e congiunti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corrente, alle ore 16. partendo dalla via Vasari n. 11.

Trieste, 15 settembre 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Opere di bene Pro Combattenti

A soli tre mesi di distanza dalla sua amata consorte, decedeva il giorno 15 corrente

Cherubino Alfieri

Profondamente addolorati il **FRATELLO** e le **COGNATE**, in unione agli altri congiunti, dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corrente, alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che vorranno in varie guise onorare la cara memoria.

Trieste, 15 settembre 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28